



Victoria
Regioni Italiane

PROGRAMMA

SABATO 13 ottobre

Apertura dei lavori (9.30-10.30)

- * Il presidente illustra la Conferenza
- * Apertura ufficiale (on. John Cain)
- * Discorsi: rappresentanti delle Regioni, on. Corti, rappresentanti del Governo Federale

Documenti di base (10.30-12.30)

- * Regioni
- * Comunità italiana
- * Governo del Victoria

Il presidente e i delegati si organizza-
no per le discussioni pomeridiane (12.30 - 13.00)

Pranzo (13.00 - 14.30)

Gruppi di discussione
(14.30 - 16.00)

- * Il Victoria, le Regioni, la Comunità Italo - Australiana, orientamenti futuri
- * Mantenimento della lingua e cultura italiana
- * Multiculturalismo e strutture sociali, economiche e politiche
- * La Comunità e le sue priorità

Intervallo (16.00 - 17.30)

Gruppi di discussione
(16.30 - 17.30)

Formalizzazione delle proposte emerse

DOMENICA 14 ottobre

Comunicazioni dei Governi Regionali (9.00 - 10.30)

Discussione generale. Interventi speciali (10.30 - 12.30)

Pranzo. (12.30 - 14.00)

Gruppi di discussione. Risultanze (14.00 - 15.40)

Intervallo (15.40 - 16.00)

Conclusione della Conferenza. Dichiarazione congiunta delle varie delegazioni (16.00 - 17.30)

REGIONI RAPPRESENTATE

Lazio, Sicilia, Calabria, Toscana, Umbria, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Campania, Lucania, Sardegna, Lombardia, Marche, Abruzzo.

GRUPPI ARTISTICI E MOSTRE CHE ACCOMPAGNANO LE REGIONI

- * "Danzatori scalzi" (d'arte moderna) - Lazio
- * Otello Profazio (Calabria)
- * Mostra di Ligabue (ancora da confermare)
- * Orchestra di Padova
- * Gruppo folcloristico siciliano
- * Gruppo folcloristico sardo
- * Gruppo folcloristico lucano
- * Mostra sul lavoro delle Puglie
- * Mostra sul Barocco e Romanico pugliese
- * Mostra del pittore Michetti (Abruzzo)

Nell'interno

- Il futuro della lingua p.3
- Speciale U.P.I. p.4
- Metalmecanici p.5
- Peru: The unknown war. p.6
- Togliatti e De Gasperi p.7
- Teologia della Liberazione p.9

Perche' non lasciare in pace i pensionati

Irrisorio il "risparmio" per il governo. L' "income deprivation" colpisce in particolare gli immigrati

L'ESAME patrimoniale per le pensioni entrerà in vigore il 21 marzo del 1985. Da questo mese, infatti, il livello delle pensioni sarà regolato o dall'attuale accertamento del reddito oppure dall'esame dei beni patrimoniali, e verrà assegnata al titolare la rata più bassa di pensione che deriverà da uno o dall'altro dei sistemi.



Sen. Don Grimes

Ai fini dell'esame patrimoniale al pensionato singolo sarà permesso un patrimonio di \$ 70.000 e alla coppia di \$ 100.000. Per i pensionati che non sono proprietari di case, il limite di patrimonio permesso aumenterà di \$ 50.000. La pensione verrà ridotta di \$ 2 la settimana per ogni \$ 1.000 di patrimonio in eccesso ai limiti permessi, per cessare a \$ 116.000 per il singolo e a \$ 177.000 per la coppia. Anche in questo caso, ai pensionati che non possiedono una casa sarà permesso un patrimonio extra fino al valore di \$ 50.000.

Dall'esame patrimoniale sono escluse la casa di proprietà del pensionato se usata dal pensionato come sua abituale abitazione e la piscina, ma vengono conteggiati gli effetti personali, gioielli, l'automobile e il "contenuto" della casa quando il valore totale sia di \$ 10.000 o più.

A decorrere dall'1 di giugno di quest'anno, regali a membri della famiglia e donazioni a opere assistenziali oltre i \$ 2.000 per il singolo e \$ 4.000 per la coppia

saranno considerati parte del patrimonio soggetto ad esame.

Per patrimonio il Social Security intende il valore commerciale della seconda casa, terreni e beni immobiliari in genere, somme di denaro depositate in banca (incluso il libretto di assegni) o altri investimenti. Se viene applicato l'assets test non ci saranno restrizioni al limite d'introito (affitti, interessi bancari, pensione italiana ecc.) permesso al pensionato e questo introito non verrà conteggiato contro la pensione.

L'accertamento dei beni patrimoniali verrà fatto dal pensionato stesso che dovrà rispondere alle domande di un apposito formulario. Solo in caso di dubbio il Social Security provvederà di autorità, ed a spese del Dipartimento, alla valutazione dei beni patrimoniali del pensionato. Informazioni false verranno punite con \$ 2.000 di multa o 12 mesi di carcere.

Questo in succinto il provvedimento pensionistico che ha messo in ansia e agitazione gli anziani d'Australia.

Stando alle dichiarazioni del Ministro per il Social Security, Sen. Grimes, l'esame patrimoniale è stato introdotto al fine di promuovere una più equa distribuzione dei fondi pensionistici a favore dei pensionati disagiati a cura di Unione Pensionati Italiani (continua a pagina 11)

Ci vuole più coraggio

In previsione delle elezioni anticipate e con il buio più totale in quanto a idee e programmi, i liberali pescano nel torbido e si affidano senza scrupoli a campagne denigratorie e scandalistiche. Per la verità questa degli attacchi "ad personam" è una delle caratteristiche più ovvie e più irritanti del modo di fare politica in questo paese.

Così viene alla luce del sole, (ma ce n'era proprio bisogno?) il dramma di famiglia del primo ministro con una giovane figlia vittima, insieme al marito, dell'eroina. Questo è un problema che tocca molte, troppe, famiglie in Australia come tanti altri paesi cosiddetti sviluppati. Il fenomeno della droga non risparmia neanche le famiglie dei nostri immigrati. E' un problema che va affrontato con coraggio e con molta volontà.

Certo i liberali non possono vantarsi di aver fatto molto in merito quando erano al governo e questo fatto dovrebbe minare alla base il pulpito dell'opposizione.

E' ora però che il governo laburista dia delle risposte e prenda delle iniziative in modo più deciso di quanto abbia fatto finora. Anche questa sarà una questione di fondo davanti agli elettori.

non esistevano ordinamenti regionali con mezzi legislativi per intervenire direttamente in materia di emigrazione.

Nella lunga esperienza dell'emigrazione italiana, e in particolare dal dopoguerra ad oggi, è stata spesso più che ovvia l'insufficienza dell'interessamento e della comprensione da parte degli organismi nazionali italiani, governi ed istituzioni centrali, rispetto ai problemi e alle richieste dei lavoratori emigrati, particolarmente di quelli emigrati in Australia. Il fatto stesso che, nonostante le cen-

Renato Licata
(continua a pagina 11)

A convegno con il governo del Victoria

Emigrati e Regioni

MELBOURNE - Fervono i preparativi per la conferenza congiunta delle Regioni Italiane, Governo statale del Victoria e collettività italiana di Melbourne. (Si prevedono anche incontri e varie attività a Sydney).

La Conferenza che ha come tema "L'esperienza del Multiculturalismo" si svolgerà alla Clunies Ross House i giorni 13 e 14 ottobre, ed offre un'occasione senza precedenti per gli immigrati italiani in Australia di esaminare apertamente, ed insieme ai rappresentanti del Governo statale e delle Regioni (ben 15 saranno rappresentate), i propri problemi, di parlare delle aspettative e delle esigenze più sentite nella collettività e quindi dei problemi e delle esigenze della seconda generazione.

Non è avventato dire che la gran maggioranza degli immigrati in questo paese non hanno avuto un'esperienza diretta dell'istituto "Regione", dato che sono emigrati prima dell'attuazione del dettato costituzionale relativo alle

regioni. Vale perciò la pena ripercorrere qualche tratto significativo del cammino già fatto.

Negli anni '70 le Regioni italiane hanno assunto molti poteri in seguito alla politica di decentralizzazione dello Stato. Esse dispongono sin dal 1973 di leggi in materia di emigrazione e immigrazione. Precedentemente erano stati presi provvedimenti dalle Regioni a statuto speciale, come la Sardegna e il Friuli Venezia-Giulia. A questi primi provvedimenti se ne sono aggiunti altri, soprattutto in virtù della legge 382 e del decreto 616.

Grazie a queste leggi, le Regioni hanno assunto poteri diretti in rapporto a settori come la sanità, l'emigrazione, l'artigianato, il turismo, il commercio. Inoltre, con la Conferenza Nazionale dell'emigrazione tenutasi a Roma nel 1975, le Regioni si impegnarono ad istituire le Consulte Regionali dell'Emigrazione. Le Consulte hanno il compito di raccogliere informazioni e dati sulle colletti-

vita' regionali residenti all'estero e di formulare proposte di legge o iniziative da proporre al governo regionale. In Australia, per esempio, da alcuni anni qualche Regione dispone di un proprio consulente che funge da collegamento tra la collettività e la Regione di provenienza.

Tutto questo sviluppo non è stato lineare e privo di problemi: alcune Regioni sono state più attive di altre, alcune hanno emanato leggi valide, altre meno valide. Tuttavia lo sviluppo in positivo c'è stato e si è fatto sentire anche in Australia. Qui, negli ultimi dieci anni, c'è stato un fiorire di organizzazioni nazionali e regionali interessate a mantenere e sviluppare il collegamento con l'Italia e con la regione d'origine. Per molti connazionali residenti in Australia da decenni è forse un PO' difficile comprendere il significato concreto di questo sviluppo verificatosi con un grosso ritardo. Va detto però che negli anni di maggior bisogno

Festeggiato Nuovo Paese

MELBOURNE - Con la partecipazione di oltre trecento persone, tra sostenitori, lettori, autorità della comunità italiana e dei governi australiani, nella serata di sabato 7 settembre nell'elegante sala dell'Abruzzo Social Club, è stato celebrato il decimo anniversario di "Nuovo Paese".

Nella sala era stata allestita una esposizione ed anche una mostra del giornale, con una copia del primo numero del 1974 ed una selezione di articoli su varie questioni al cui dibattito e sviluppo "Nuovo Paese" ha contribuito in tutti questi anni, come quello del multiculturalismo in Australia, la pace, i problemi del lavoro e delle donne emigrate, il ruolo delle Regioni italiane e delle organizzazioni nell'emigrazione ecc.

L'importanza di questo ruolo svolto da "Nuovo Paese", durante la serata è stata più volte messa in rilievo nei discorsi delle autorità intervenute tra cui, in primo luogo, l'ambasciatore italiano dott. Sergio Angeletti, il console generale Antonino Provenzano, il ministro australiano della Difesa, Mr. Bryan Howe, il ministro statale degli Affari Etnici Mr Peter Spyker, il presidente nazionale della FILEF, on. Giovanni Sgro' e il parlamentare laburista, Mr Gerry Hand.



Nella foto: Franco Lugarini, Consultore della Regione Lazio, durante un intervento alla festa. Alla sua sinistra, seduta, la Sig.ra Anna Sgro' amministratrice di Nuovo Paese. Sullo sfondo l'ambasciatore Dott. Sergio Angeletti in compagnia di altri partecipanti.

Banche straniere; imminente apertura

SYDNEY - Il Governo Federale ha invitato le Banche straniere interessate ad aprire sportelli in Australia a presentare domanda entro il 25 novembre ed ha lasciato la porta aperta alla propria 'straniera delle nuove banche, fino al 100 %.

La decisione di concedere un numero imprecisato di nuove licenze bancarie - le prime in 40 anni, salvo due modeste eccezioni - e' stata annunciata alla stampa il 10 settembre dal tesoriere federale Paul Keating, e fa parte del pacchetto di misure di sostanziale liberalizzazione del mercato finanziario australiano introdotto a stadi dal governo laburista di Bob Hawke, intenzionato da quando e' entrato in carica 18 mesi fa a far leva sulle forze di mercato e a collaborare con l'iniziativa privata.

"I termini del nostro invito sono flessibili e non impongono requisiti minimi al fine di creare una situazione di massima competitività" ha detto Keating, precisando che stara' alle banche e altri enti concorrenti spiegare i loro punti di forza e il contributo che sono in grado di offrire all'economia australiana.

Sara' "desiderabile" una partecipazione australiana di almeno il 50 % nelle nuove banche, ma verranno considerate proposte di maggiore partecipazione straniera in caso di particolari benefici per l'economia australiana. Mr Keating ha aggiunto che solo un numero limitato di licenze verranno concesse ma non ha voluto dire quante.

Negli ambienti finanziari tuttavia, si prevede che verranno concesse nove licenze: due ciascuno a banche giapponesi e degli Sta-



Il tesoriere federale, Paul Keating

ti Uniti ed una ciascuno dalla Gran Bretagna, dalla Nuova Zelanda, da Hong Kong, da un paese dell'associazione Nazioni del Sud-Est Asiatico - ASEAN (probabilmente Singapore) e dall'Europa. Tra le banche europee, e' probabile sara' presentata domanda dal Banco di Roma, dalla Banca Commerciale e dalla Banque Nationale de Paris, che gia' svolgono attivita' limitate in Australia.

Rapporti commerciali Australia-Italia

Continua la tendenza positiva

I RISULTATI ottenuti dall'Italia nel commercio con l'Australia nell'anno finanziario 1983-84 possono essere considerati piu' che soddisfacenti, con un volume di vendite di 749 milioni di dollari (che rappresenta un incremento del 39,2% rispetto all'anno precedente) ed un saldo positivo per il quarto anno consecutivo di 269 milioni di dollari.

Questi ottimi risultati hanno portato l'Italia al settimo posto tra i fornitori dell'Australia dopo Giappone, USA, Gran Bretagna, R.F.Germania, Nuova Zelanda, Taiwan.

Tra i clienti dell'Australia, l'Italia ora figura al 14mo posto con \$A 479 milioni ed una quota di mercato dell'1,9%. A differenza dell'anno scorso, quando gli acquisti italiani hanno avuto un calo del 6,1%, vi e' stato ora un aumento del 30,2% delle importazioni dall'Australia.

Considerato che l'Italia e' preceduta da Paesi che sono tradizionalmente i maggiori clienti dell'Australia e da Paesi dell'area la cui economia e' in fase di continua crescita, le nostre importazioni non sono da considerarsi inadeguate.

Sia le vendite che gli acquisti dall'Australia hanno avuto un forte incremento. Mentre la prima voce e' passata da 538 a 749 milioni di \$A (+39,2%), la seconda e' passata da 368 a 479 milioni di \$A (+30,2%).

Come nel passato, la quota maggiore di partecipazione al totale delle esportazioni italiane e' costituita dalla voce "macchinari" (23,8%). Seguono i "mezzi di trasporto", "manufatti derivati dai minerali non metallici" e la voce "filati e tessuti". La voce "mezzi di trasporto" ha avuto il maggior incremento, passando da 21,5 a 135,3 milioni di \$A; cio' e' dovuto all'acquisto di due aliscafi della Soc. Rodriguez per il porto di Sydney.

Per quanto riguarda l'export australiano verso l'Italia, la voce "fibre tessili e cascami" oltre ad essere la piu' importante, con un valore di 206 milioni di \$A, ha avuto un ottimo incremento rispetto all'anno precedente (+46,2%). Essa costituisce inoltre il 43% del valore delle vendite all'Italia e il 10 % del totale delle esportazioni della voce merceologica. Seguono le voci "carbone" e "pellami grezzi" con quote rispettivamente del

22,5 % e 14,8 % le quali, tra le voci piu' importanti, hanno avuto il maggior incremento: + 63 % la prima e + 61,9 % la seconda. Il vice Primo ministro australiano, Lionel Bowen, si e' recato in Italia su invito del ministro italiano per il Commercio estero, Nicola Capria.

A seguito degli incontri, l'Australia e l'Italia hanno firmato un accordo con lo scopo di stimolare lo scambio commerciale e tecnologico fra i due paesi.

Bowen e Capria hanno detto che lo scambio fra Australia e Italia e' importante e che puo' senz'altro espandersi ulteriormente. Come prima fase dell'accordo, si sta negoziando sulla possibilita' che l'Italia compri piu' carbone dall'Australia e che questa ultima compri piu' macchinari italiani.

Decolla la scala mobile (per alcuni)

MENTRE LA GMH (automobili) si appresta a licenziare centinaia di lavoratori la BHP (acciaierie e miniere) ha gentilmente concesso ai propri direttori un piccolo aumento dell'86% (sara' per il carovita e qualche spesuccia in piu', come si addice a un direttore della BHP) portando lo stipendio a poco piu' di mezzo milione di dollari annuali (\$550.000 per la precisione). Sara' per far recuperare loro gli aumenti della scala mobile, paralizzata da qualche tempo per i comuni mortali.

Convegno stampa italiana all'estero

SI SVOLGERA' a Melbourne, nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura, l'11 ottobre, con inizio alle ore 9.30, un Convegno della Stampa Italiana in Australia.

Il Convegno, promosso dalla FUSIE (Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero), con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli Esteri, si articolera' su due relazioni: la prima, a livello piu' particolare, su "la Stampa Italiana al servizio della collettivita' emigrata in Australia".

Al Convegno parteciperanno autorevoli esponenti della Presidenza del Consiglio, e del Ministero degli Esteri, delle Istituzioni del paese ospitante, nonche' dirigenti della FUSIE e rappresentanti della collettivita' italiana presente in Australia.

Lettere

Una proposta per le Regioni

Caro Nuovo Paese,

ho letto nell'ultimo numero che ci sara' una importante conferenza delle Regioni italiane a Melbourne e che alcuni rappresentanti regionali verranno anche a Sydney, e vorrei fare una proposta, dato che e' ovvio che le Regioni vengono qui per sapere quali sono i problemi degli immigrati per contribuire a risolverli per quanto potranno.

Secondo me il problema centrale per gli immigrati e' quello della lingua, che rischia di sparire tra le nuove generazioni. Dico che e' il problema centrale perche' senza la lingua, non avrebbe senso parlare di identita', di vita associata nella collettivita' (potete immaginare una collettivita' senza un suo strumento di comunicazione?), di collegamento con l'Italia e con le regioni d'origine, di cultura, di rientri, di programmi radio e televisivi e di giornali che, comunicando in italiano, abbiano un senso per i nostri giovani.

Sono stati fatti molti sforzi (e continuano a farsene) da parte della comunita' per far penetrare l'italiano come materia regolare di studio, particolarmente all'interno della scuola pubblica. Ma questo sforzo potrebbe risultare vano se poi non ci sono gli insegnanti con la sufficiente preparazione, non solo in quanto alle varie metodologie, ma soprattutto con una ampia ed aggiornata conoscenza della lingua stessa.

Questa e', nella mia esperienza, la situazione attuale: ci sono gia' diversi insegnanti, completamente integrati nel sistema scolastico australiano, e che insegnano l'italiano regolarmente nella scuola elementare, ma che hanno un grande bisogno di allargare e potenziare la propria conoscenza della lingua per poterla insegnare in modo adeguato ed aggiornato. La maggior parte di questi insegnanti, tra i quali anch'io, sono nati qui in Australia o sono venuti da piccoli con la famiglia. E la scuola australiana non li ha fatto aiutati a mantenere la propria lingua (i corsi di italiano nelle elementari sono un fenomeno nuovo), e non si e' neanche tentato un recupero linguistico nella fase di formazione professionale.

Infatti non esistono ancora corsi in tal senso nel "Teachers Colleges"; quando si arriva al college infatti, si presuppone che la lingua gia' si sappia (chissa' come e perche'). Quasi tutti questi giovani non hanno mai avuto l'opportunita' di fare un viaggio in Italia, ne' tantomeno un soggiorno di studio. Io sono convinto che le Regioni potrebbero fare qualcosa in merito, e proporrei che ognuna si facesse carico di ospitare almeno un insegnante ogni anno, partendo da quelli che gia' si trovano a dover insegnare nelle scuole elementari in particolare (ma la situazione non e' molto diversa nelle secondarie), e fargli fare un'esperienza in una scuola italiana per un semestre almeno (meglio un anno). L'insegnante a sua volta potrebbe contribuire all'insegnamento dell'inglese visto che anche in Italia si vanno facendo strada i corsi di seconda lingua nelle elementari. Mi risulta comunque che alcune Regioni hanno gia' dato il via a tali iniziative per altri paesi di emigrazione, per esempio con la Svizzera.

Ronda Bottero
Sydney



Cristoforo Colombo

Caro direttore,

con questa lettera vorrei ricordare il piu' noto "emigrante", conosciuto in tutto il mondo, Cristoforo Colombo, che emigro' dalla Spagna in cerca del nuovo mondo nel 1492.

Il Club C.Colombo dalla sua fondazione (1970) ricorda e festeggia il Columbus Day con una serata di gala - dinner dance. La nostra Associazione, pur non essendo numerosa e' pero' orgogliosa delle sue modeste attivita'. (I liguri e specie Genova e' conosciuta anche come un'entita' popolare tirchia, avara come e piu' degli scozzesi); ci vantiamo invece di aver elargito negli anni passati piu' di

100 in assistenze sociali al Children's Spastic Hospital, Croce Rossa, distretto Darwin, terremotati friulani ecc. Ogni anno assegniamo anche un premio simbolico per celebrare il Columbus Day, consistente in un'opera d'arte di un giovane artista italiano che senza dubbio in futuro diventera' noto e stimato. Questo premio in passato fu assegnato a personalita' che si sono



distinte durante l'anno nei campi della medicina, fisica, chimica, sport, politica sociale e la pace. Quest'anno il premio "colombiano" verra' assegnato all'avvocato Giovanni Scomparin (candidato di studio per la riforma delle leggi sui diritti giuridici, candidato nelle liste del partito laburista nelle prossime elezioni nella circoscrizione di Bulleen Doncaster) per la sua attivita' svolta nella comunita' italiana, dove i suoi preziosi consigli legali hanno spesso salvato i nostri connazionali da errori in operazioni di acquisto di locali o terreni.

La serata di gala-dinner dance si terra' nella Rialto Reception il 13 ottobre alle ore 7.30 p.m. Per informazioni e prenotazioni telefonare al sig. Angelo Vecchio al (03) 380 6379. Chiunque sara' benvenuto.

Ringraziandola in anticipo ed augurando buon lavoro e cordiali saluti da tutto il nostro comitato,

U.G.Zamboni
Melbourne

Confermata candidatura

MELBOURNE - Per le prossime elezioni statali del Victoria, l'on. Giovanni Sgro', presidente della FILEF e membro del Consiglio Legislativo, e' stato riconfermato candidato per il Partito Laburista Australiano per la circoscrizione di Nord Melbourne, mentre il Sig. Giovanni Scomparin e' stato confermato candidato - per lo stesso partito - nella circoscrizione di Bulleen.



Wollongong

Attivita' Filef

CONTINUA con notevole successo la serie di film presentati dalla Filef di Wollongong presso il Fraternity Club di questa citta'.

Circa 100 connazionali erano presenti alla proiezione del noto film del neo-realismo italiano "Ladri di Biciclette" di Vittorio De Sica, che ha avuto luogo il 26 settembre. Questo mese di ottobre, e precisamente mercoledì 31 alle ore 8.00 pm, verra' proiettato il film "Padre padrone" dei fratelli Taviani, un classico moderno ambientato in Sardegna, sempre presso il Fraternity Club.

La prossima riunione del comitato Filef di questa citta' avra' luogo il 10 ottobre alle ore 7.00pm presso il Migrant Resources Centre, 3 Rawson St., Wollongong. Tutti sono invitati a partecipare.

L'EQUAL OPPORTUNITY Tribunal (il tribunale per l'eguaglianza di opportunita' del NSW) ha cominciato ad esaminare i reclami di alcune lavoratrici di Wollongong contro la ditta Australian Iron & Steel.

Trentaquattro donne accusano la ditta di discriminazione nei loro confronti in riferimento a certi licenziamenti avvenuti all'impianto del South Coast. L'avvocato che rappresenta le donne ha spiegato che i sistemi discriminatori usati dalla ditta per le assunzioni di nuovi impiegati ha impedito alle donne di accumulare abbastanza anzianita' di servizio ed evitare cosi' il licenziamento.

Delle trentaquattro querelanti, 16 sono ancora impiegate, 15 sono gia' state licenziate e tre hanno dato le dimissioni. Alla prima seduta dell'udienza sono state presenti circa trenta delle donne di Wollongong.

CAMILLA BETTONI, docente di lingua e letteratura italiana presso il Dipartimento d'Italiano dell'Università di Sydney, e' una linguista che da anni studia la situazione di bilinguismo esistente nella comunita' italiana in Australia.

Durante i suoi anni d'insegnamento al Dipartimento d'Italiano dell'Università "James Cook" di Townsville (North Queensland), Camilla ha conseguito il suo dottorato con una tesi dal titolo "Italian in North Queensland", in cui ha analizzato la lingua degli italiani di prima e seconda generazione sia di Townsville che Giru, un paesino che ha la piu' alta percentuale d'immigrati italiani del North Queensland.

Attualmente Camilla sta lavorando ad un progetto di ricerca che intende individuare le aree di perdita linguistica fra i giovani italo-australiani della zona di Sydney, tramite un confronto puntuale con la lingua dei genitori.

Sul bilinguismo degli italiani in Australia

Ha un futuro l'italiano?

Stretto rapporto tra uso e mantenimento della lingua. Differenze tra generazioni. Quali programmi per la scuola? Importante il ruolo dei media, specialmente per i giovani.

Dai dati della tua ricerca, quale situazione linguistica emerge nella comunita' italiana del North Queensland?

La situazione linguistica del North Queensland che emerge dalla mia tesi riflette un cambiamento dell'italiano soprattutto in direzione dell'inglese. Ci sono parecchi elementi che la prima generazione ha preso dall'inglese e introdotto nell'italiano. Cio' puo' avvenire su una base regolare oppure una volta ogni tanto: quello che ho trovato e' che la quantita' di questa interferenza varia moltissimo da individuo a individuo.

Il campo di studi e' quello del bilinguismo e l'elemento interessante e' che, per quanto riguarda l'italiano, in Australia abbiamo una situazione di bilinguismo dinamico. Se noi, per esempio, consideriamo l'Alto Adige in Italia, vediamo che tedesco ed italiano sono in fase abbastanza statica, cioe' sono stati in contatto da secoli; invece, per quanto riguarda l'italiano in Australia, ed anche nel North Queensland, il contatto tra inglese ed italiano e' molto recente: e' incominciato tra le due guerre e poi e' continuato, crescendo sempre di piu', nel secondo dopoguerra. Si stanno formando delle situazioni e stanno emergendo dei dati che altrove sono venuti alla luce nel corso di secoli. Qui, nel momento di primo contatto, si tratta di una situazione di bilinguismo dinamico, dove i fenomeni sono ancora in fieri, non e' cioe' una situazione statica: i genitori, per esempio, hanno un tipo di italiano che e' molto

diverso da quello dei figli o da quello dei nipoti. L'inglese interferisce in maniera diversa nella lingua dei genitori che sono venuti qua da adulti rispetto a quanto interferisca nella lingua dei figli che invece sono nati qui.

Ci sono delle differenze quindi nel bilinguismo della prima e della seconda generazione?

Le differenze esistono senz'altro. La cosa piu' vistosa e' il fatto che, chi e' venuto qui da adulto, ha quella che si dice "dominanza", italiana, conosce cioe' meglio l'italiano o il dialetto, rispetto all'inglese; invece, i figli nati qui, la cosiddetta seconda generazione, sa meglio l'inglese. C'e' poi la generazione di mezzo, cioe' chi e' nato in Italia, ma ci e' rimasto fino ai 12-24 anni, e poi e' venuto qui, ed ha quindi frequentato le scuole un po' in Italia ed un po' qui. In questi casi e' difficile dire se sappia meglio l'italiano o l'inglese.

Rispetto all'inglese, gli adulti di prima generazione tendono ad integrare le parole che prendono dall'inglese: molto piu' spesso: per citare i soliti esempi, e' il caso di "farm" che diventa "farma", "tank" che diventa "tenca", "fence" che diventa "fenza"; la seconda generazione tende invece a lasciare la parola inglese, quando si accorge che e' inglese, o usa invece "farma", "tenca" e "fenza" perche' non sa che si tratta originariamente di parole inglesi. Inoltre, fra la seconda generazione esiste interferenza anche a livello sintattico, quando cioe' le costruzioni della frase vengono modellate sull'inglese; e molta

interferenza a livello di pronuncia perche' quando parlano italiano, intervengono spesso suoni inglesi.

Dai primi dati della ricerca che stai attualmente conducendo a Sydney, quali ti sembrano i fattori piu' significativi nel mantenimento e nella perdita dell'italiano fra i giovani di seconda generazione?

Un fattore che favorisce in modo assoluto il mantenimento dell'italiano, sia a Sydney che a Townsville, e' la vicinanza con i genitori e con i nonni, dato che l'italiano e', purtroppo, la lingua che si usa con chi conosce poco l'inglese. Quando i ragazzi vivono ancora in casa e quando hanno vicini soprattutto i nonni, parlano l'italiano piu' spesso e lo conoscono quindi meglio. Sa l'italiano abbastanza bene chi lo usa, e lo si usa con i vecchi, e con i genitori. Chi invece e' uscito di casa o chi ha sposato un australiano/a conosce meno l'italiano. C'e' poi una grossa differenza fra i figli maggiori e i figli minori: i figli maggiori, quelli che adesso sono sui 30 - 35 anni, sanno l'italiano molto meglio dei figli piu' piccoli, che hanno oggi 15 - 16 anni. Questo succede perche' il figlio maggiore ha usato in casa solo l'italiano, con i nonni o i genitori, fino al momento di andare a scuola, quando ha cominciato a imparare l'inglese.

La comunicazione in famiglia continuava comunque in italiano perche' non c'era nessuno che conoscesse l'inglese a sufficienza. I figli minori, invece, dopo aver imparato l'inglese a scuola, potevano parlarlo a casa anche con i fratelli maggiori ed hanno quindi smesso di parlare italiano fra di loro ad un'eta' molto inferiore rispetto ai fratelli maggiori. Credo che questa sia una delle spiegazioni possibili.

Favorisce il mantenimento anche un senso di identita' etnica: ci sono dei ragazzi che sono orgogliosi di sentirsi italiani, sono in contatto epistolare con i parenti in Italia o si sono trovati molto bene quando sono andati in Italia. In sostanza e' l'uso della lingua che ne favorisce il mantenimento.

Oltre all'eta' dei figli, bisogna considerare che sono ormai passati 15, 20 anni. Puo' darsi che, tutto sommato, il multiculturalismo abbia portato ad una piu' rapida perdita dell'italiano nel senso che, con il multiculturalismo, gli italiani si mescolano di piu' con gli australiani, non si e' piu' ghettizzati o ostracizzati a scuola, e l'inglese e' piu' disponibile a tutti. I ragazzi di 30 anni invece hanno sofferto di piu', erano piu' isolati rispetto agli altri australiani, dovevano stare

piu' tra di loro, piu' con le famiglie. Inoltre, venti anni fa, le famiglie erano piu' rigide: oggi i ragazzi sono piu' liberi e questo, forse, vuol dire perdita dell'italiano, perche' le famiglie si aprono di piu'. In effetti, il mantenimento della lingua e' favorito da societa' molto chiuse e molto ghettizzate. Anche se con il multiculturalismo si tende a far uscire l'italiano dalla finestra per farlo rientrare dalla porta, non si sa fino a che punto possa essere recuperato.

Si dice che una lingua tenda a sparire nel giro di tre generazioni. Ti sembra che la scuola possa frenare questa perdita, apparentemente inevitabile?

In Australia in realta' la perdita e' piu' rapida di tre generazioni, cioe' tra i genitori ed i figli minori, come detto prima. Non ho nessun dato preciso in proposito, ma dubito che i ragazzini che oggi hanno sei, sette anni sapranno ancora l'italiano a 40 anni. Secondo me la lingua gia' tende a sparire tra i figli minori della seconda generazione.

La scuola potrebbe frenare questa perdita, ma attualmente la scuola insegna l'italiano come materia, non usa l'italiano per insegnare storia o matematica. La lingua che si impara come materia di studio viene appresa con forti limiti perche' non la si puo' mai possedere tanto bene da poterla usare facilmente al di fuori, se non come esercizio. Inoltre, la scuola raggiunge solo un minimo di ragazzi: se si pensa alla comunita' italiana, il numero dei ragazzi che studiano italiano sono in effetti pochi. Quindi oggi la scuola, sia perche' e' seguita da pochi ragazzi italiani, sia per come e' concepito oggi l'insegnamento dell'italiano, come lingua straniera, con poche ore alla settimana, in modo poco efficiente, riesce a far poco per il mantenimento della lingua. La situazione potrebbe cambiare con una scuola diversa.

La lingua puo' mantenersi solo quando viene usata al di fuori della scuola, cioe' nelle famiglie: se i genitori parlano in italiano e i figli rispondono in inglese nelle famiglie, non c'e' niente che questo tipo di scuola possa fare per controbilanciare una situazione del genere. Il mantenimento della lingua e' in mano alla comunita', non in mano alla scuola fatta in questo modo. Se la scuola deve favorire il mantenimento della lingua dovrebbe avere dei corsi separati rivolti ai



Camilla Bettoni

bambini di origine italiana, poiche' non si possono mettere in una stessa classe bambini che non conoscono affatto la lingua ed altri che la parlano piuttosto bene; sono necessari invece due programmi diversi e separati.

Pensi che i mass media possano contribuire al mantenimento dell'italiano fra i giovani?

Io penso che i mass media possano fare moltissimo. Mi piacerebbe vedere la radio etnica molto migliore e film italiani distribuiti non solo a Channel 0, ma anche dall'ABC; io farei due canali governativi con programmi in lingua italiana che si alternassero agli altri in lingua inglese, dato che alla televisione, grazie ai sottotitoli, questo e' possibile.

I mass media possono fare molto, sia dal punto di vista linguistico, presentando un italiano molto piu' vario e contemporaneo di quello che i giovani possono forse sentire dai loro genitori, sia presentando un'idea piu' completa e contemporanea dell'Italia, e creando nella popolazione australiana e nei giovani italo-australiani in genere un'immagine meno tradizionale dell'Italia. I giovani sentono parlare dell'Italia dai genitori ma, se non ci sono stati, pensano ad un'Italia di 30-40 anni fa. E' importante che i mass media presentino un'immagine dell'Italia piu' dinamica e viva perche' i giovani possano identificarsi. Penso a film o programmi di attualita' in particolare, del genere di "Four Corners", "Nationwide" o "Pressure Points", programmi che potrebbero anche essere presi direttamente dall'Italia.

a cura di Nina Rubino



Ottobre 10-21
Mercoledì - Sabato 8 pm
Sabato e Domenica 3 pm
Prezzi \$8.50 \$5.50
Tel. 419 3777
19 Victoria Street Fitzroy

UNIVERSAL 2

TUTTA CASA LETTO E CHIESA

DI DARIO FO E FRANCA RAME

Universal Theatre 2
Wed-Sat 8 pm
Sat & Sun 3 pm
\$8.50 \$5.50
Tel. 419 3777
19 Victoria Street Fitzroy
10pm - 21st

OCTOBER 84

The literature of Italians in Australia

THE Italian Department at the University of New England has introduced a new course, available for the first time in 1985, on Australian Italian Literature.

The course, Australian Narrative (Italian 377-1) will study works of selected Italian authors in Australia such as Rosa Cappiello and Giovanni Andreoni and will investigate their contribution to the Australian cultural scene from a sociological point of view.

To be eligible for enrolment in this course students must have completed, or be concurrently undertaking stage 3 Italian at an Australian university. Instruction will be entirely by external study, apart from one compulsory three-day residential school during the year. Further information can be obtained from the Department of External Studies, University of New England, NSW 235 1.

FESTA di Nuovopaese

NEW COUNTRY

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1984

IL F.I.L.E.F. HA ORGANIZZATO LA FESTA TO SATURDAY 13 OTTOBRE ALLE ORE 7.30pm. CONMEMORARE IL 10° ANNIVERSARIO DEL F.I.L.E.F. PRESSO LA TOWN HALL DI LEICHHARDT. IL F.I.L.E.F. HA ORGANIZZATO LA FESTA TO SATURDAY 13 OTTOBRE ALLE ORE 7.30pm. CONMEMORARE IL 10° ANNIVERSARIO DEL F.I.L.E.F. PRESSO LA TOWN HALL DI LEICHHARDT. IL F.I.L.E.F. HA ORGANIZZATO LA FESTA TO SATURDAY 13 OTTOBRE ALLE ORE 7.30pm. CONMEMORARE IL 10° ANNIVERSARIO DEL F.I.L.E.F. PRESSO LA TOWN HALL DI LEICHHARDT.

SATURDAY 13th OCTOBER LEICHHARDT TOWN HALL

7.30 pm - \$3.00 (CHILDREN UNDER 12 YEARS FREE)

pensioni e previdenza problemi sociali

Protagonisti gli anziani

**L'Unione Pensionati Italiani:
una grande mole di lavoro nella
sua pur breve storia**

ALL'INIZIO del 1980, si ricominciava a parlare degli accordi bilaterali in materia di sicurezza sociale fra l'Italia e l'Australia ed alcuni nostri anziani connazionali, coinvolti nel dibattito all'ordine del giorno nella nostra comunità, pensarono che sarebbe stato bello costituire un'organizzazione dove i pensionati italo-australiani di Sydney potessero incontrarsi, discutere e cercare di risolvere i propri problemi. Ecco, così nacque l'Unione Pensionati Italiani.

Chi parla è Livio Benedetti, che dell'UPI oltre ad esserne stato uno dei primi animatori, in questi quattro anni ne ha sempre coordinato l'intensa ed interessante attività.

All'inizio era un gruppo di poche persone. Non avevamo una sede e ci si riuniva qua e là: dapprima in una stanzetta messa a disposizione dal municipio di Leichhardt, poi in una sala più grande "prestataci" dal servizio delle ambulanze, sempre a Leichhardt ed infine l'anno scorso, i Padri Cappuccini, sempre sensibili davanti ai problemi della comunità emigrata, ci hanno "regalato" una sede degna di questo nome, una stanzetta ammobiliata dove ancora oggi ci troviamo e per la quale, fortunatamente, non dobbiamo pagare alcun affitto.

Ed ora, dopo quattro anni di attività, quanti iscritti avete?

Dalle poche decine del 1980, oggi siamo passati ad oltre millecinquecento e non siamo presenti solo a Leichhardt: abbiamo anche una sezione nella zona di Fairfield e delle affiliazioni con gruppi di pensionati di Sutherland ed Earlwood.

Concretamente, quali obiettivi vi

siete posti con la costituzione dell'UPI?

L'obiettivo principale è stato quello di dare una voce ed una identità ai nostri anziani all'interno della comunità e della società più in generale. Questo poiché gli anziani di oggi sono i giovani protagonisti di ieri, emigrati in questo paese trenta o più anni fa e che hanno dato un notevole contributo alla costruzione di questa società; ora questi anziani entrano in una nuova categoria che deve avere il proprio peso rappresentativo a tutti i livelli. E' questo lo scopo di tutte le nostre attività.

Quali sono queste attività?

Innanzitutto, poiché crediamo che, se coscienti dei propri diritti, si può essere maggiormente protagonisti, la nostra attività fondamentale riguarda l'informazione e l'assistenza: informare i nostri connazionali emigrati di quello che possono ottenere ed assisterli ad espletare gli atti necessari. Cio' in particolare per quanto riguarda l'acquisizione della pensione australiana e delle conseguenti agevolazioni previste dalla legge. Allo stesso tempo poi, abbiamo anche promosso, assieme ad altre organizzazioni della comunità italiana, delle iniziative pubbliche su specifici argomenti. La più grande di queste, per esempio, è stata l'assemblea dell'anno scorso all'APIA Club, dove di fronte ad oltre 600 persone abbiamo parlato degli accordi bilaterali fra l'Italia e l'Australia.

E come sviluppate queste attività?

In genere facciamo degli incontri nei vari quartieri di Sydney dove abbiamo l'occasione di incontrare gli anziani poco lontano dalle loro abitazioni e poi c'è l'ufficio di



Sydney: giugno 1982, Apia Club: seicento persone partecipano alla riunione convocata dall'UPI e dalle associazioni del "Comitato per un giusto accordo" per discutere l'accordo bilaterale con l'ambasciatore Dr. Angeletti e autorità australiane.

Leichhardt che, fino alla fine di agosto, grazie ad un finanziamento ottenuto in base al "Wage Pause Scheme" e' stato possibile tenere aperto cinque giorni la settimana. Ora purtroppo i fondi di questo finanziamento sono stati esauriti e quindi siamo costretti a limitarne l'apertura a soli tre pomeriggi la settimana. E' un vero peccato poiché in questi ultimi tempi centinaia di persone si sono rivolte all'UPI per risolvere i loro problemi ed e' stato possibile aiutarli nel migliore dei modi; se non sarà possibile trovare altri finanziamenti, i nostri anziani perderanno un valido centro di assistenza. Fra le cose promosse, per esempio, era stato possibile cominciare a coordinare il servizio della "Home Care Service", cioè dell'organizzazione che fornisce aiuto per il disbrigo delle faccende di casa a quelle persone inabili che non riescono a badare a se stesse, e che, prima che noi promuovessimo, non era molto utilizzato fra i nostri connazionali. Poi, un altro settore dove siamo stati molto impegnati, e' quello relativo al recupero delle tasse pagate erroneamente sulla pensione italiana percepita in Australia. Oltre ad informare i pensionati che la pensione italiana e' esente da tasse in Australia, in base all'Art. SQ (23) del Taxation Act, l'UPI e' intervenuta presso il Dipartimento delle Tasse per sollecitare un riesame della posizione fiscale dei pensionati che nel passato erano stati erroneamente tassati sull'ammontare della pensione italiana. In seguito a questi interventi il Dipartimento delle Tasse ha già effettuato rimborsi per circa \$ 3.000. Ora, per fare tutto ciò, e' necessario avere la disponibilità di personale stabile che possa ricevere gli anziani tutto il giorno e, senza soldi, diventera' molto difficile continuare a mantenere questo stesso livello di assistenza.

di attività concrete in cui potere impegnare il tanto tempo libero degli anziani. Per fare ciò però, sarà necessario impiegare grandi risorse finanziarie e materiali di cui attualmente non disponiamo. Forse e' un sogno, ma se si riuscisse a concretizzarlo sarebbe una realtà molto bella, una cosa di cui effettivamente i "giovani di ieri" avrebbero tanto bisogno.

Non possiamo non concludere questa intervista con un augurio. L'augurio che una volta tanto le "istituzioni" possano premiare tanti anni di dedizione e sacrifici. Questo per continuare a mantenere e sviluppare questo eccellente servizio alle persone anziane che in questi quattro anni ha rappresentato un punto di riferimento concreto ed efficiente.

F.G.

COMITATO DIRETTIVO

L. Marchetto (Presidente), E. Carli (vice presidente e relazioni pubbliche), F. Zappia (segreteria), G. Polizzi, Napione, Bucciarelli, R. Romeo, S. Zappia (tesoriere), S. Scigliano, R. Badalati, Sig.ra V. Fontana (segretaria sociale e responsabile sezione di Fairfield), L. Benedetti (coordinatore), G. Verrocchio (consulente patronato ACLI), N. Vescio (consulente patronato INCA).

Gli uffici dell'UNIONE PENSIONATI ITALIANI sono siti al 98, Catherine Street, Leichhardt NSW (numero di telefono e' 568 3624) e sono aperti al pubblico nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì dalle 2.00 alle 5.00 pm.

Spedizioni natalizie

Natale arriva prima per chi vuole mandare pacchi - regali natalizi, in special modo se si vuole usare il servizio postale marittimo, la maniera più economica per spedire pacchi natalizi. Molti paesi esteri consegneranno i pacchi - regalo, cartoline d'auguri, e lettere dall'Australia in tempo per Natale se sono stati spediti, via mare, prima della meta' di ottobre.

Ma se siete in ritardo rispetto a quella data, non disperate! La Posta Australiana offre un altro servizio per spedire pacchi che e' più economico della posta aerea e che si chiama SAL (Surface Air Lifted). La "posta SAL" viaggia via terra in Australia e nel paese di destinazione, ma via aerea tra i due paesi. Al momento il SAL e' operante in Nuova Zelanda, Inghilterra, America, Canada, Grecia, Italia, Jugoslavia, Germania occidentale e Paesi Bassi.

La data massima di spedizione per il SAL e' meta' novembre.

INCA
Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE ORGANISATION FREE SOCIAL ASSISTANCE AND COUNSELLING
Il Patronato INCA fornisce gratuitamente una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento di qualsiasi prestazione previdenziale sia in Italia che in Australia.

- pensioni di vecchiaia, di invalidità e di reversibilità;
- indennità di infortunio;
- assegni familiari;
- contributi familiari;
- contributi volontari INPS;

CO-ORDINAMENTO FEDERALE
21 Lowson St,
Fawkner, 3060

UFFICI:

SOUTH AUSTRALIA

15 Lowe St.,
Adelaide 5000
Tel. 211 8842
Lunedì, martedì e mercoledì
9am - 12.00, e il venerdì
2pm - 6pm.

374 Payneham Rd.
Payneham, 5070

Giovedì 9am - 5pm.

CANBERRA

45 Dalley Crs.,
Latham 2615
Tel. 54 7743
Dal Martedì a Venerdì
dalle 9 am alle 5pm

VICTORIA:

MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd e Harding St.
Coburg 3058
Tel. 383 1255

Lunedì, martedì e giovedì
dalle ore 9 am alle 12, e il venerdì
dalle ore 2 pm alle 6 pm.

WERRIBEE

116 Greeves St,
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

Dal lunedì al venerdì dalle
9.30 am alle 4.30 pm.

WANGARATTA

30 Reid Street
Wangaratta - Vic 3677
Tel. (057) 21 2666/ 21 2667

Dal lunedì al venerdì
dalle 9.30 am alle 4.30 pm.

SWAN HILL

22 Gregg St
Swan Hill 3585
Tel. (050) 32 1507

Dal lunedì al venerdì dalle
9.30 am alle 4.30 pm.

NEW SOUTH WALES:

SYDNEY

423 Parramatta Rd
Leichhardt 2040
Tel. 569 7312

Dal martedì al venerdì dalle
ore 9 am alle 5 pm.

FAIRFIELD

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield - 2165
Tel. 723 923

Sabato dalle ore 9 alle ore 12 am.

PRAIRIEWOOD

C/- Calabria Community Club
Lot 7 Restwell Rd
Prairiewood 2176
Tel. 609 7409

Giovedì dalle ore 9 am all'1 pm.

GRIFFITH

c/- Centro Comunitario
80 Benerrenbah St
Griffith 2680
Tel. 62 4515

Dal lunedì al venerdì dalle ore
1.30 pm alle 5.30 pm.

il Pensionato

Bollettino di informazione dell'Unione Pensionati Italiani

Registered by Australia
Post - publication No
VUE 3750

98 CATHERINE STREET
LEICHHARDT N.S.W. 2040
AUSTRALIA

Sydney, ottobre 1984
Anno III No 2



ASSETS TEST

A decorrere dal marzo 1985 la rata di pensione sarà determinata in due maniere: con l'accertamento del reddito oppure con l'esame patrimoniale. Verità: cioè l'uso di un sistema o l'altro. I due sistemi non verranno mai applicati insieme.

Cos'è l'accertamento del reddito?
L'accertamento del reddito e' il sistema attualmente in vigore e che continuerà per la maggioranza dei pensionati, anche dopo il marzo 1985.

Con l'accertamento del reddito vengono conteggiati contro la pensione soltanto i redditi, gli introiti settimanali del pensionato. Somme di denaro in banca (o Building Society) o altrimenti investite, e i valori di terreni e case non vengono presi in considerazione dal Social Security. Cioè con l'accertamento del reddito non ci sono limiti alle somme di denaro che il pensionato può avere quello che il Social Security prende in esame sono gli introiti settimanali che i soldi fruttano. Così se il pensionato mette i suoi risparmi in banca ma senza interesse, riceverà la pensione completa purché non abbia altri redditi.

Con l'accertamento del reddito non vengono conteggiati dal Social Security i valori di terreni, case e proprietà, ma soltanto quanto queste proprietà eventualmente rendono alla settimana. Così, se un pensionato ha una seconda casa che affitta, al Social Security non interessa il valore della casa, ma quanto la casa rende di affitto alla settimana. Praticato un abbuono di un terzo sull'ammontare dell'affitto, la differenza andrà contro la rata di pensione.

Ai fini della pensione completa il reddito permesso al pensionato singolo e' un massimo di \$30 la settimana mentre la coppia può guadagnare fino a \$50 la settimana. Se il pensionato o la coppia guadagnano più di dette cifre per ogni dollaro in più la settimana la pensione diminuisce di 50 centesimi la settimana. Per esempio se una coppia guadagna \$60 la settimana (cioè \$30 più del limite permesso) la pensione di ciascun coniuge diminuirà di \$5 la settimana. I "fringe benefits" cessano a \$60 di guadagno per il "singolo" e \$90 di guadagno per la coppia.

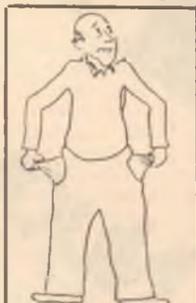
Cos'è l'esame del patrimonio?
Con l'esame del patrimonio il Social Security non prende in considerazione i redditi del pensionato ma tutti i suoi capitali. Per il diritto alla rata completa di pensione il "singolo" può avere fino a un massimo di \$70.000 di capitale e la coppia fino a \$100.000. Per ogni 10.000 dollari in più, la pensione diminuisce di \$20 la settimana. Così se la coppia ha un capitale di \$110.000 (\$10.000 più del limite permesso) la pensione di ciascun coniuge diminuirà di \$20 la settimana.

Con l'esame del patrimonio i "fringe benefits" cessano a \$80.000 di capitale per il singolo e a \$115.000 di capitale per la coppia. La pensione cessa a \$115.000 di capitale per il singolo e a \$175.000 per la coppia.

Come verrà calcolata la rata della pensione?
In marzo la rata di pensione verrà calcolata prima con l'accertamento del reddito e poi con l'esame patrimoniale. Al pensionato verrà assegnata la rata più bassa di pensione che deriverà da uno o l'altro sistema. Per esempio, se con l'accertamento del reddito alla coppia risulta una rata di pensione di \$140,00 e con l'esame del patrimonio una rata invece di \$115,00, al pensionato verrà assegnata la rata più bassa e cioè \$115,00.

Come verranno stabiliti i valori delle proprietà?
Nessuno verrà a bussare alla porta del pensionato. Il Social Security accetterà le dichiarazioni del pensionato che dovrà compilare un apposito formulario. In caso di dubbi il Social Security provvederà alla valutazione delle proprietà a spese del Dipartimento.

(Cont. Pag. 2)



Così si intende per patrimonio?
Ai fini della pensione il Social Security considera patrimonio:
1) Tutto l'ammontare del denaro in banca (o Building Society) o investito in altra maniera. 2) L'ammontare del denaro depositato in banca senza interesse (libretto di assegni). 3) I valori commerciali di terreni, case, beni immobili con eccezione della casa dove vive il pensionato. 4) L'automobile del pensionato. 5) Effetti personali e il "contenuto" (household contents) della casa del pensionato come mobili, elettrodomestici ecc. quando il valore totale e' di \$10.000 o più. Come detto per il diritto alla pensione completa il patrimonio non deve superare i \$70.000 per il singolo e i \$100.000 per la coppia.

"Il Pensionato" e' il periodico di informazione dell'UPI. Distribuito per posta a tutti i soci ogni due o tre mesi, tiene al corrente il pensionato dei problemi della categoria e dibatte eventuali argomenti di attualità. Nell'edizione di ottobre, infatti, il periodico dedica due pagine all'interpretazione dell'esame patrimoniale mentre nell'articolo di fondo contesta i criteri adottati dai dipartimenti governativi nella distribuzione dei fondi a favore dei gruppi etnici e degli anziani.

Elezioni metalmeccanici

Annientato alle urne il gruppo di destra

DOPO una campagna elettorale molto contestata, le elezioni nel sindacato dei metalmeccanici (AMFSU) si sono concluse con una netta sconfitta per la destra.

Jack Kidd, segretario nazionale, è stato riconfermato con oltre 7.000 voti in più rispetto a Rod Kelly, leader del "Reform Group" (forze di destra).

Questa grande sconfitta della destra probabilmente segnerà la fine della loro campagna, che è in corso da più di due anni, per scalzare gli attuali dirigenti del sindacato.

La vittoria dell'attuale "leadership", composta da membri del partito laburista, comunisti e indipendenti di sinistra, è tanto più significativa se si considera l'appoggio finanziario ricevuto dalla destra da parte di forze politiche esterne al sindacato.

La campagna elettorale del "Reform Group" si è concentrata su una politica di critiche e attacchi agli attuali dirigenti, piuttosto che su proposte di miglioramenti per le condizioni degli iscritti al sindacato.

Il "Reform Group" non ha mai spiegato da dove abbia ricevuto i fondi per la sua campagna che includeva almeno \$50.000 di spese postali e tipografia. Inoltre, hanno prodotto volantini con foto dei loro candidati insieme al Primo ministro Hawke, per far capire di a-

vere l'appoggio del Primo ministro. Ma il Primo ministro ha pubblicamente dichiarato di non appoggiare nessun candidato e di non essere affatto coinvolto nelle elezioni di qualsiasi sindacato. Questo tentativo di mostrare il "Reform Group" come sostenitore del governo e gli attuali dirigenti come oppositori del governo non ha funzionato anche perché l'AMFSU è un sindacato chiave per mantenere l'Accord fra governo e sindacati.

Il risultato delle elezioni ha mostrato che anche se in passato il "Reform Group" ha vinto certe posizioni gli iscritti del sindacato hanno votato in base ai fatti ed alle proposte: ha vinto in fatti il gruppo che offriva di più ai membri in termini di protezione dei posti di lavoro e miglioramento delle condizioni contrattuali. E l'attuale leadership ha mostrato in passato di avere gli interessi dei membri come obiettivo principale.

Nonostante il risultato positivo delle elezioni per la sinistra e la riconferma che gli iscritti ai sindacati votano per chi opera veramente nell'interesse dei membri, rimane ancora da considerare un altro elemento negativo: la bassa percentuale di votanti. È necessario che i dirigenti del sindacato esaminino ancora una volta il problema di come stimolare la partecipazione dei membri alla vita del sindacato.

F.P.

Licenziamenti, liquidazione, investimenti
Controffensiva padronale

IL MOVIMENTO sindacale sta attualmente fronteggiando una grande controffensiva dei datori di lavoro sulla liquidazione, il licenziamento e l'introduzione di nuove tecnologie.

Come riportato in "Nuovo Paese" di agosto, la Commissione federale di arbitrato ha presentato una bozza di contratto che precisa le condizioni per la liquidazione e

il preavviso di licenziamento e impone ai datori di lavoro di informare e discutere con il sindacato prima di introdurre nuove tecnologie. Ma i datori di lavoro hanno deciso di non accettare la bozza della Commissione e il 4 settembre hanno presentato una loro bozza dove chiedono che le nuove norme entrino in vigore dal 1 novembre 1985 e che il periodo di servizio dei lavoratori e delle lavoratrici venga calcolato a partire da tale data: ciò significa che gli anni di servizio prima del 1 novembre non dovrebbero essere considerati. Inoltre, si chiede che il servizio venga calcolato soltanto se è continuo: se un lavoratore/trice sciopera, è sospeso/a o si assenta per motivi non autorizzati, il periodo di servizio verrebbe calcolato dal momento in cui ritorna al lavoro e il lavoro precedente non conterebbe. È questo un tentativo, da parte dei datori di lavoro, di inserire una norma anti-sciopero nel contratto.

I datori si oppongono anche al diritto dei lavoratori/trici di avere tempo pagato per cercare un altro posto di lavoro e di avere un documento che registri il periodo di servizio. I datori chiedono prove scritte che i lavoratori/trici siano andati in cerca di lavoro, di poter decidere quando possano prendersi il tempo per farlo e vogliono che il documento venga richiesto per iscritto. Nel campo della tecnologia, i datori sono disposti a discutere con sindacati e dipendenti solo dopo che hanno deciso l'introduzione di nuove tecnologie. Infine, i datori chiedono che tali norme non siano applicabili a dipendenti non iscritti al sindacato, apprendisti/e, lavoratori/trici licenziati per azione industriale, quelli impiegati/e per periodi limitati o per compiti specifici, chi lavora nell'edilizia

e nelle opere pubbliche e - come già prevedeva anche la bozza della Commissione - tutti i lavoratori e lavoratrici part-time e occasionali.

Queste proposte sono particolarmente gravi per i lavoratori e le lavoratrici immigrati che spesso non sanno scrivere in inglese, non sono iscritti al sindacato o non sono al corrente delle norme. Inoltre, le donne immigrate sono le lavoratrici con la più alta percentuale di non iscritte al sindacato e con posizioni part-time o lavori occasionali.

La reazione dei datori di lavoro conferma la necessità di leggi precise per proteggere i diritti dei lavoratori/trici. La bozza presentata dai datori di lavoro rappresenta una minaccia non solo contro il movimento sindacale, ma anche contro il sistema di arbitrato e la Commissione in particolare. Quest'ultima, nella sua bozza, ha trattato aree prima viste come esclusivo dominio dei datori di lavoro, cioè l'utilizzo della forza lavoro e l'investimento in nuove tecnologie. Se la Commissione ed i sindacati non resistono a questa minaccia, i datori di lavoro rinforzeranno il loro controllo su decisioni che determinano il futuro del mondo di lavoro e la vita di milioni di persone.

I sindacati metalmeccanici, e in particolare l'AMFSU, hanno organizzato varie riunioni per discutere questa minaccia e programmare un piano di azione. I sindacati hanno deciso che si opporranno alla bozza dei datori di lavoro e appoggeranno quella della Commissione. Se quest'ultima non diventerà legge, i sindacati useranno tutti i mezzi a loro disposizione per bloccare la bozza dei datori di lavoro ed evitare che diventi legge.

F.P.

Utimito video sul sindacato

SYDNEY - Il 19 settembre ha avuto luogo la presentazione di un audiovisivo multilingue intitolato "I sindacati australiani" (Australian Trade Unions), prodotto dalla Camera del lavoro (Labor Council) del NSW.

Il video è stato realizzato grazie al contributo finanziario della Commissione per gli Affari etnici del NSW (Ethnic Affairs Commission) e il Dipartimento federale per l'immigrazione e affari etnici (Department of Immigration and Ethnic Affairs).

La sezione per gli Affari etnici della Camera del lavoro del NSW ha spiegato che il video è stato realizzato per due ragioni principali: la struttura ed il modo di funzionare dei sindacati australiani risultano spesso poco comprensibili agli immigrati; inoltre, la conoscenza del ruolo e dell'organizzazione dei sindacati sul posto di lavoro è essenziale se gli immigrati devono poter godere di tutti i benefici offerti dai sindacati in Australia.

George Militegni, responsabile per gli Affari etnici della Camera del lavoro, ha spiegato che "I sindacati australiani" mira a dare ai lavoratori ed alle lavoratrici immigrati un minimo di conoscenza dei sindacati e a incoraggiarli a coinvolgersi attivamente nella vita del loro sindacato. In modo semplice, ma efficace, il videospiega il funzionamento che la struttura dei sindacati e accenna al ruolo della Confederazione australiana dei sindacati (ACTU) e delle Camere del lavoro statali (State Labor Councils).

Nel video vengono spiegati la struttura di un sindacato "modello" ed i compiti e le responsabilità del delegato sindacale ("shop steward" o "job delegate"), dell'organizzatore ("organiser") e di altri funzionari sindacali. Inoltre, si danno informazioni sui servizi per lavoratori e lavoratrici immigrati offerti dalla Camera del lavoro, dalla Confederazione dei sindacati (ACTU), dall'Ente per l'addestramento sindacale (TUTA), dalla Commissione per gli Affari etnici del NSW (Ethnic Affairs Commission) e dal Dipartimento federale per l'immigrazione e affari etnici (Dept. of Immigration and Ethnic Affairs).

Tuttavia, il video risulta a volte molto schematico e omette certe informazioni che aiuterebbero gli immigrati. Nel tentativo di condensare molto materiale in uno spazio di tempo limitato, vengono tralasciate informazioni importanti quali i meccanismi che i lavoratori e le lavoratrici possono utilizzare per partecipare maggiormente alla vita sindacale. Inoltre, alcune diapositive non sono chiare o hanno le didascalie solo in inglese, altre invece hanno commenti nelle varie lingue comunitarie, ma questi non sono abbastanza efficaci.

Nonostante i limiti, questa iniziativa non è da sottovalutare perché fa parte di una campagna che la Camera del lavoro ha intrapreso a riguardo dei lavoratori/trici immigrati, per stimolare la loro partecipazione all'attività sindacale. Adesso la Camera del lavoro deve assicurarsi che tutti i sindacati mostrino il video ai loro membri immigrati.

Chiunque sia interessato ad ottenere il video, può mettersi in contatto con la Camera del lavoro del NSW.

STRIKEBOUND



CHRIS HAYWOOD CAROL BURNS

in a film by Richard Lowenstein

STRIKEBOUND

co-starring Hugh Keays-Byrne, Rob Smedley, Martin Edward
 script by Peter Brown & Groot, Edited by Jill Black
 music by Michael Smith, Produced by Michael White
 Produced by Michael White, Directed by Richard Lowenstein

Written and directed by Richard Lowenstein
 TM Productions. Released by Home Video

SYDNEY - Negli anni '30, nella piccola cittadina di Korumburra nello stato del Victoria, due immigrati scozzesi dirigono il primo sciopero nella storia dell'Australia con occupazione del posto di lavoro. Fu uno sciopero che diede speranza e dignità alla vita dei minatori di carbone oltre a dare nuova forza e motivo agli uomini e alle donne lavoratrici australiane.

Wattie and Agnes Doig sono una giovane coppia sposata, stranamente combinata: Wattie, iscritto al Partito comunista australiano, e Agnes, insegnante per il Salvation Army, dividono una relazione focosa e spesso divertente. La storia di "Strikebound" è vista attraverso i loro occhi, mentre cercano di risolvere le loro diversità personali di fronte ad una profonda crisi della loro comunità.

"Strikebound", che annuncia una nuova ondata nel cinema australiano, è il primo lungometraggio di un giovane regista, Richard Lowenstein, già conosciuto per i suoi "rock clips" (inserti filmati rock) prodotti per la televisione; tra gli altri ha vinto il premio Countdown 1984 per il miglior video-rock. Il suo approccio al cinema, fresco e audace, dà vita alla storia dei giacimenti carboniferi mantenendo rispetto per la complessità della lotta politica e fedeltà per la ricostruzione storica, offrendo il piacere di una buona storia ben raccontata. Il suo film, che rappresenta una visione genuinamente australiana della storia passata, celebra la vita di questi due eroi della lotta di classe fino adesso sconosciuti.

Al cinema Academy Twin a Paddington (3A Oxford St. ph.334453) tutti i giorni alle 5.30 e 8.15 pm; sabato e domenica anche alle 2.45 pm; mercoledì anche alle 11.00 am.

NEW COUNTRY
NuovoPaese

LA DISTRIBUZIONE È GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADES UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St. - Melbourne - 677 6611
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St. Nth Melbourne - 329 7066
 FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
 ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
 AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
 VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
 FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233
 BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 5644

AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION -

54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
 AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
 PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
 LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
 HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES:

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471
 AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 365 Sussex Street - Sydney - 264 8644

NEWCASTLE:

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG:

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
 AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
 FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
 AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
 FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433
 THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530
 TRANSPORT WORKERS' UNION - 85. Grange Road, Welland 5007 - 46 838

NEL WESTERN AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
 MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

The unknown war of Peru

Disappearances common. Guerrillas gain ground. Military still a threat to democratic gains. Left forces electoral support growing.

IN THE LAST 18 months over 4,000 people have died or been disappeared in Peru as a consequence of the 'Dirty War' between the Peruvian military and the guerilla organization 'Sendero Luminoso'. Far from defeating the insurgents, the government has only succeeded in dispersing the conflict which now is no longer simply concentrated in the Ayacucho area but is also general in the Amazonian area of Tingo Maria.

Government sources maintain that Sendero Luminoso is engaged in massacres of Indian populations and has also established links with the cocaine mafia. Tingo Maria was a thriving coca production region until the coca industry went into decline due to U.S. eradication efforts and a fall in the international price of coca paste.

Accusations of involvement in drug trafficking are easy to make, but to date no evidence has been advanced. Similarly, the atrocities committed in the Sierra are more readily traced to the Peruvian military itself. For instance, the residents of Huanta in the military's counter-insurgency 'emergency zone' blame the marine infantry

stationed in the town for the torture and murder of 50 residents whose mass grave was discovered on 23 August. The military refuses to allow journalists to investigate such massacres. Those journalists who have attempted to penetrate the 'Emergency zone' have been disappeared. One such, Jaime Ayala, disappeared after entering the marines' barracks in Huanta on 2 August.

Sendero Luminoso continues its policy of all out guerilla war, no concessions, and silence. Founded by Abimael Guzman Reinoso, a former university lecturer in Arequipo, the organization began its clandestine penetration of Indian communities in 1977, and the armed struggle in 1980. Sendero bases itself on the teachings of Mao and also of Juan Carlos Mareategui, a founder of the Communist Party in Peru and one of the first Latin-American Marxists to recognise the importance of the Indian tradition in Peruvian history. Sendero has sunk deep roots among the oppressed and poverty stricken highland Indians. University teachers, students and others from the middle sectors have also



found its gospel of immediate and uncompromising armed struggle attractive.

The traditional left groups, whose strength lies among the urban working class, have condemned Sendero as ultra-leftist. Sendero's disruption of the electoral process is particularly galling at a time when the left has made significant gains in municipal elections. The communist mayor of Lima, Alfonso Barrantes, is expected to run as the presidential candidate of the Izquierda Unida (United Left) in the coming congressional elections. His chances of performing well could be marred by Sendero's actions, although so far the left seems to have been tainted with guilt by association.

In the meantime the Peruvian economy lurches from bad to worse. The foreign debt stands at U.S.\$ 13 billion and the government has been forced to impose IMF-directed austerity measures. The economy experienced zero growth in the first six months of this year. The manufacturing sector has declined by 21% over the last 18 months. In two years, real wages have dropped by at least 30%.

President Belaunde has to cope not only with the Sendero Luminoso but also with increasing frustration and anger among the urban people of almost all classes. It remains to be seen if he can shift the responsibility for the economic and social chaos onto the

guerillas. Either way the military, which already has assumed emergency powers throughout the countryside, may again shoulder its 'responsible national role' and take over the government. Only the intransigence of Peru's economic problems, which guarantee failure within the international capitalist system, could dissuade them from a military coup. Moreover, their performance to date against Sendero Luminoso, whose cadres can number no more than a few thousand, has not been impressive. The military has shown itself more adept at torturing and murdering civilians than in defeating the growing forces of Sendero.

Peter Ross

Il difficile cammino dei sindacati nelle Filippine

LA FEDERAZIONE Sindacale Neozelandese (New Zealand Federation of Labour), l'equivalente dell'ACTU australiano, ha dato il suo riconoscimento ufficiale alla federazione sindacale progressista delle Filippine: KMU. L'ACTU non si è ancora pronunciato in proposito anche se alcuni dei suoi sindacati si sono dichiarati in favore del KMU condannando allo stesso tempo l'operato del TUCP, l'organizzazione sindacale riconosciuta da Marcos, i cui dirigenti sono direttamente nominati dal presidente delle Filippine (e quindi di organizzazione sindacale il TUCP ha solo il nome, visto che gli interessi dei lavoratori non vengono tenuti in nessunissima considerazione).

Questo riconoscimento è di vitale importanza per il movimen-

to operaio filippino; infatti ogni segno di solidarietà e appoggio estero aiutano a rafforzare il movimento sindacale che è sotto il continuo attacco repressivo del governo.

La recente visita in Australia e Nuova Zelanda di Roberto T. Ortaliz, segretario generale del KMU, ha offerto l'opportunità a molti membri sindacali australiani e neozelandesi di conoscere non solo la precaria condizione economica dei lavoratori filippini, ma anche di rendersi conto degli enormi ostacoli e rischi che gli organizzatori sindacali devono affrontare nelle Filippine.

"Le Filippine, come molti altri Paesi in via di sviluppo, ha un'economia di base agraria. Questo significa che l'economia dipende dall'esportazione di prodotti agri-

coli e dall'importazione di manufatti e di materie prime. Poiché i nostri prodotti ricevono prezzi molto inferiori a quelli d'importazione, il nostro bilancio tra esportazione e importazione è sempre in passivo. Per stimolare l'Economia, il governo ha con Marcos incoraggiato l'industria straniera ad investire nelle Filippine. Questo incoraggiamento consiste nel garantire alle compagnie un'alta percentuale di profitti mantenendo i salari molto bassi e tenendo sotto stretto controllo il movimento operaio..."

"Il governo ha stabilito un salario minimo per le diverse categorie di lavoratori, ma questi salari minimi (che permettono a mala pena ai lavoratori e alle loro famiglie di sopravvivere) vengono ignorati costantemente dai datori di lavoro

che si approfittano dell'alto tasso di disoccupazione per ridurre maggiormente le paghe; queste infrazioni della legge non vengono mai punite dal governo..."

Il governo Marcos ha introdotto leggi che in pratica vietano ogni forma di organizzazione operaia. Per esempio la legge Balas Bambensa 130 dà il permesso al Presidente o al ministro dell'Industria di bloccare uno sciopero quando e come vogliono se, nella loro opinione, questo va 'contro gli interessi della nazione'. La legge Balas Bambensa 227 proibisce agli scioperanti di ostacolare l'accesso e l'uscita di merci o persone nelle fabbriche; in pratica si vieta ogni forma di picchettaggio. Inoltre, queste leggi sono correlate da una clausola che dà al presidente e al ministro dell'Industria la facoltà di chiedere l'intervento della polizia e dell'esercito per garantire l'applicazione di tali leggi. Questo significa che prendere parte ad uno sciopero rappresenta un rischio molto grave. E' altissimo il numero dei dirigenti sindacali e lavoratori uccisi o arrestati a causa della loro attività sindacale o per aver protestato contro le condizioni di lavoro..."

"E' per questo che i lavoratori delle Filippine si stanno organizzando sempre più in organizzazioni sindacali al fine di combattere la presente situazione e di rivendicare i diritti dei lavoratori.

La nostra organizzazione comprende molti sindacati e di recente perfino sindacati che fanno parte della federazione sindacale controllata dal governo si sono uniti a noi per formare il PKMK (coalizione nazionale dei lavoratori contro la povertà) allo scopo di pianificare una serie di manifestazioni e marce a livello nazionale. Il PKMK sta inoltre organizzando campagne per migliorare la condizione dei lavoratori, per l'abolizione delle attuali leggi antioperaie e per la liberazione dei sindacalisti prigionieri..."

"Con il peggioramento delle già infime condizioni di vita, ogni forma di repressione non sarà più sufficiente a frenare il malcontento della popolazione. Il numero degli iscritti ai sindacati è in continuo aumento (anche se ancora basso, per via dell'altissimo tasso di disoccupazione), ed il governo sarà costretto a riconoscere che la sopportazione di un popolo ha un limite."

C.C.



Nella foto: un finto funerale inscenato dagli oppositori durante la campagna elettorale

NUOVO PAESE

Per abbonarsi inviare \$12, sostenitore \$20, estero \$30, al 276a Sydney Rd. Coburg Vic. 3058

Mensile democratico dei lavoratori italiani in Australia

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di:

"Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"Nuovo Paese" - 276a Sydney Rd., Coburg 3058 insieme alla somma di \$12. (Abbonamento sostenitore \$20)

Cognome e nome.....

Indirizzo completo.....

.....

20 years after Togliatti's death

The PCI's "anomaly": growth through difficulties



Togliatti and Amendola

If one considers the twenty years which have passed since the death of Palmiro Togliatti, it is easy to realise how much the political scene in Italy and in the rest of the world has changed in the course of two decades. And it will also be quite clear that the road our Party has trodden in that time is a long one, and the progress we have made is significant.

Togliatti was a leader of great prestige and authority who had been able to successfully guide his Party even through the most difficult trials. When he died in August 1964, there was great concern in many circles that his death might mean the beginning of a decline in the exceptional phenomenon of the Italian Communists, thus putting an end to a situation considered "anomalous", and that is to say a

Communist Party with a mass membership and influence that had not been seen in any other Western country, a party which was able to win the consensus of the majority of the popular and left-wing vote. So, in those dramatic days, there were many who maintained that the PCI was entering into a period of crisis from which there would be no way out.

Why then did this not happen? Certainly these twenty years have not been without moments of great difficulty: we have had to face new and demanding tasks on many occasions; we have had notable successes but we have suffered defeats and setbacks. Overall however, we have succeeded in extending our initiative and our influence even further. Today the PCI is the Party with the electoral majority in Italy,

and it is the force which most and best represents in Italy the vast and many-faceted line-up of the European left.

Of course during these twenty years we have changed too. The theories we have elaborated and our political action have seen new developments; in particular, our characteristic feature of being a great Party of the Western left has become more distinct. But this change has come about as we proceeded along the path which Togliatti had begun in 1944, on the basis of his original thought and availing ourselves of those categories of political culture whose elaboration he had contributed to.

In past years there have been those who have wanted to interpret Togliatti's works essentially in terms of ambiguity, duplicity,

use of tactics. They saw in it above all the combination (which would have been favoured by the cultural and political immaturity of a large part of Italian society) of a revolutionary expectation, considered by now out of step, and anyway rendered sterile by subordination to Soviet policy, and a practical reformism which instead tended to exploit every opportunity to monopolise as much as possible the space and the role of opposition. In short, according to their theory, Togliatti's political mastery lay essentially in the skill with which he had been able to utilise the socio-cultural backwardness, and internal and international conditioning of the Italian situation to lead to success not a "more modern" Socialdemocratic Party, but a Communist one which was however, destined to remain antiquated and anachronistic, despite every adaptation it made.

In fact, such an interpretation has not only proved itself incapable of understanding the real processes that are developing in Italian society, but it has been unable to grasp what was really the fundamental nucleus of Togliatti's work, the real reason for his vitality and prolific productivity. That fundamental nucleus did not lie in his manoeuvring capacity, in the flexibility with which he was able to adapt himself to different situations: but it lay most of all in the fact that he had understood - better than any other leader of the Marxist left - that the victorious outcome of the war against Fascism and Nazism opened up for the Western workers' movement totally new possibilities of advancing along a road of democratic changes, but that, to make use of these changes, it was necessary to know how to proceed beyond not just socialdemocratic policies, which had failed between the two wars, but also beyond the model of the October Revolution, which could not be duplicated in more complex societies. For this reason, his proposal for a "New Party" and "progressive democracy" represented an attempt to graft onto a traditional Third Internationalist party, the democratic perspective capable of interpreting new problems and utilising greater energies. It is thus

that the "Italian road to socialism", as it took shape in the policy of the "New Party", and as, most importantly, was clarified and added to after 1956 - was not a sort of tactical adaptation to the conditions of a "provincial" situation (as, all things considered, the Italian situation was), but it represented a first concrete experience (which not by chance recalled Gramsci's anticipatory research) aimed at taking into account the possibilities and the new tasks which were facing the working class movement in more developed capitalist societies.

I realise that in using these expressions I run the risk of attributing to Togliatti even cultural and political developments which were only fully realised later on, particularly in the debate of these last years on the "Terza Via" ("Third Road") or in the intensifying of criticism of the Soviet Model. In reality any "continuist" interpretation which did not keep in mind the "historical confines" of Togliatti's work, (and it shouldn't be forgotten that he was one of the most important heads of the Third International), or the profound changes which took place in Italy and the world after his death, would certainly be mistaken.

There is however, a profound truth that ought to be remembered. And that is, that the essential reason for the vitality and success of the Italian Communist Party (the reason why it has proven to be "more modern" than "modern reformism") lies in the fact that it is, as Togliatti maintained it should be, a Party which adheres fully to the problems and the needs of Western society and which at the same time - as Enrico Berlinguer continually stressed - is an example of "diversity", a diversity which is not alienness, but political tension and morality, the will to renew, the commitment to struggle for a more just society and a change in relationships between human beings. Herein lies our reason for being, and here lies the tie which continues to unite us with the work and teachings of Palmiro Togliatti.

Giuseppe Chiarante/Rinascita
Translated by E. Glasson



Togliatti addressing the 8th Congress of the P.C.I.

Con Togliatti e De Gasperi l'Italia com'era

ROMA — «C'erano le madonne pellegrine, le madonne che piangevano. C'erano frati e monache dappertutto. Ricordo, una volta, lo stesso Andreotti mi disse: 'Possiamo morire senza medico, ma un prete che ci dà l'assoluzione lo troveremo di certo'. Aldo Bozzi, carico di reminiscenze, fin dall'Assemblea Costituente, di cui fece parte, offre un piccolo squarcio degli anni cinquanta. Sotto la «Tenda dell'Unità» si discute di De Gasperi-Togliatti. Presiede Candelario Falaschi, autore, con Domenico Campana, di uno «speciale» del Tg1, che ha avuto il merito di agitare le acque delle rievocazioni estive degaspero-togliattiane.

Insieme al liberale Bozzi, ci sono il socialista De Martino, il democristiano Scoppola, il comunista Tortorella. Prima di discutere rivedono, col pubblico, alcune sequenze del programma televisivo: le testimonianze di Giulio Andreotti, che non sorvola neppure sulle «polpette avvelenate» rifilate a De Gasperi da amici dc; e di Nilde Iotti, chiamata a rievocare il suo primo incontro con Togliatti,

con i riverberi politici della sua vicenda personale e le sospettose incomprensioni all'interno del partito. La patina del tempo addolcisce i contorni delle cose. Così, per lo meno sembra a Bozzi. Egli non sposa le fiere proteste dei «laici» che in Togliatti e De Gasperi vedono essenzialmente i campioni di un'Italia dominata da miti ideologici, da fanatismi politici e religiosi. Ma l'esponente liberale avverte che il Paese fu diviso «in due fronti contrapposti», corazzati da concezioni «manichee» e «prussiane». In quel contesto, Togliatti e De Gasperi furono due «irriducibili avversari». Collaborarono però per gettare le nuove basi della democrazia fino alla rottura della unità antifascista nel 1947. Anzi, anche dopo l'esclusione delle sinistre dal governo, la collaborazione non si interruppe per condurre in porto il progetto della Costituzione. Si riuscì a tenere distinti i due piani, quello politico e quello costituzionale, i «due tavoli», si direbbe oggi. Cosa non da poco, come testimonia Bozzi, presidente della commissione per le riforme istituzionali. Ma i meriti principali De

Gasperi e Togliatti li acquisirono presso i rispettivi partiti. Il primo intuì l'esigenza di «laicizzare» la Dc. Il secondo portò il Pci a cimentarsi sul terreno della democrazia. Secondo Bozzi entrambi i partiti raccolsero questi messaggi.

L'opinione distaccata di un liberale «storico», non ha indotto Scoppola a rinunciare alla polemica contro i «laici» scesi in campo nelle settimane scorse. Sì, l'Italia uscita dal fascismo era un'Italia arretrata e chiusa nei costumi. Ma «da lì si partiva». Quindi i rispettivi meriti di De Gasperi e Togliatti non sono sminuiti, bensì esaltati da questa constatazione. Allora, infatti, la «piena accettazione della democrazia» era un dato tutt'altro che scontato, sia per le masse cattoliche, sia per le masse comuniste. Da qui discende il rilievo storico dell'opera dei due leader. Ecco perché, per Scoppola, le «reazioni stizzite» dei «laici» sono sintomo di fastidio di fronte a un momento fondamentale della storia nazionale: «Il passaggio dalla storia fatta dalle élite alla storia fatta da grandi realtà popolari. E il

«fastidio» giunge in un momento in cui si vorrebbero «mettere in ombra quelle realtà».

De Martino ha obiettato che non si può ridurre la storia ai cattolici e ai comunisti. Ci furono altri protagonisti, a incominciare dai socialisti, che ebbero un ruolo determinante sul corso degli eventi. Comunque non si può oscurare il fatto che nel '47 De Gasperi «si propose il fine della restaurazione del sistema capitalistico». Le masse dovevano pagarne il costo e la Dc abbandonò le istanze di rinnovamento e si aprì nel Paese un grande scontro sociale. Non si possono dimenticare gli eccidi, il clima in cui maturò l'attentato a Togliatti e poi il tentativo di perpetuare il centrismo con la legge maggioritaria.

Ma questa operazione degasperiana non discendeva dalla rottura tra le potenze che avevano vinto la seconda guerra mondiale, o dalla divisione del mondo in sfere di influenza? Scoppola ha risposto di sì, istituendo una sorta di nesso di obbligato. Ma proprio su questo punto ha insistito Tortorella.

I condizionamenti internazionali furono determinanti. Sulla Dc pesa però la responsabilità dei «caratteri» che la rottura del '47 assunse. Nel Pci prevalse la linea togliattiana. Al contrario la Dc di De Gasperi giunse a bloccare il processo di attuazione della Costituzione per radicare la discriminazione anticomunista con tutte le degenerazioni che ne derivarono per la nostra democrazia. Se, dunque, per Tortorella, «una valutazione storica è tutta da costruire», questo nodo non può restare in ombra. Aldo Moro non fu cancellato fisicamente dalla scena anche per avere tentato di «rimuovere quella discriminazione»? E ancora oggi, da una parte si riconosce l'esigenza di liberare la democrazia italiana da questa pesante eredità; dall'altra, «gli esami ai comunisti non finiscono mai», anzi «l'on. De Mita promette ora campagne elettorali come quella del 1948». I dilemmi storico-politici restano dunque aperti, ma è improbabile che le madonne ricomincino a piangere.

Fausto Iba



Alcide De Gasperi, 1947, nel porto di New York

Referendum antidecreto, un milione di firme

Firmano disoccupati, docenti, artigiani, magistrati e operai

ROMA — Basta spulciare gli elenchi delle firme raccolte per il referendum contro il taglio della scala mobile, e subito si ritrova l'Italia del 24 marzo, quella della enorme manifestazione anti-decreto svoltasi a Roma. E un'Italia che non ha certo il marchio del massimalismo inconcludente, ma che vuole giustizia, equità, democrazia, efficienza. Non a caso i sottoscrittori non sono solo operai, ma anche tecnici, intellettuali, artigiani, commercianti, imprenditori. Non a caso migliaia e migliaia sono le firme dei disoccupati, di gente cioè apparentemente non colpita dal decreto. Non a caso gran parte delle adesioni vengono dal Mezzogiorno. Hanno capito che è in gioco qualcosa che va oltre i 4 punti di contingenza da recuperare e che comunque è possibile nelle trattative di autunno tra imprenditori e sindacali trovare una soluzione per una vera riforma del salario, così come è possibile costringere il governo a fare il suo dovere in materia fiscale. Non volete il referendum? Avviatevi su questa strada, dicono i firmatari. E così il referendum diventa un'arma di lotta per un nuovo sviluppo, per un'Italia che diventa moderna perché più democratica e non più autoritaria.

Qualcuno, tra gli avversari dell'iniziativa, dovrà pure chiedersi ad esempio perché a Napoli, tra i firmatari, ci sono nomi come quelli di Cesare De Seta, Augusto Graziani. Le adesioni raccolte in Campania sono 40 mila. E a Milano, all'altro capo della penisola sono a quota 121 mila. A Genova la cifra è: 60 mila firme. Grande

interesse ha suscitato quella di Giuseppe Borrè, magistrato di Cassazione. «Questa legge — ha dichiarato riferendosi al decreto governativo — ha scavalcato l'autonomia sindacale... uno dei momenti di politismo democratico voluto dalla nostra Costituzione». Significative anche le firme di docenti universitari come Umberto Albini, Mario Grandis, Giulio Treccani. Una lettera aperta è stata poi sottoscritta a Savona da 30 uomini di cultura.

Firmano anche sindacalisti, come Pio Fiorini di Fiuggi. Le firme in tutto il Lazio, comprese quelle raccolte alla Festa di Roma, sono ormai 75.000. Spicca, tra le altre, quella del segretario provinciale della UIL (funzione pubblica) Fulvio Diana, dell'assessore PRI di Frosinone Sandro Sorina, dell'assessore PSDI al Comune di Ceccano Giovanni Montani.

Le barriere e i «veti» vengono dunque superati, con tanto buon senso. La stessa cosa si verifica in Puglia dove siamo a 63 mila firme (30 mila solo a Bari). Tra i «sì», quello di assessori democristiani di Trani, di Palo, del sindaco dc di Torremaggiore, del capogruppo PSI al Comune di Foggia. Anche qui uomini di cultura e operatori del diritto hanno lanciato un appello.

25.700 è la cifra che viene dalla Calabria; nove mila solo a Cosenza. Qui l'iniziativa ha caratteristiche popolari: interi paesi sfilano davanti ai tavoli. Tra i firmatari migliaia e migliaia di disoccupati (sono 200 mila i senza lavoro in questa regione). E da segnalare il caso della Perùcola Sud, con mille lavoratori: hanno

firmato in 997. Ma a Crotone si registra il sostegno anche di piccoli operatori economici, titolari di aziende industriali e artigianali.

Nell'Abruzzo si va rapidamente verso le 15 mila firme. Molto alta l'adesione, in particolare, nella Vallata del Pescara: nella principale fabbrica di Bussi, la «Monteflous» con 800 lavoratori sono state raccolte già 400 firme.

La diffusione della scelta referendaria in ambienti diversi si verifica, tra l'altro, anche nelle Marche dove si è giunti a 25 mila firme. Vogliamo citare i rappresentanti sindacali di Montegiorgio (Ascoli Piceno), membri della segreteria CISL di Fermo, delegati CISL della Merloni (la fabbrica di elettrodomestici apparentata con l'ex presidente della Confindustria). C'è stato è vero un manifesto della CISL di Macerata contro il referendum, ma non ha avuto molti effetti. Nel comune di Castelfidardo hanno aderito esponenti repubblicani e il capogruppo dc. E da sottolineare poi l'adesione dell'ex presidente del consiglio regionale, nonché ex democristiano, Walter Tulli.

Sono tutti segnali di una mobilitazione efficace, non certo chiusa nei limiti del popolo comunista. E così è sintomatico l'episodio di una piccola fabbrica di scarpe a Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno): qui non solo quasi tutti i lavoratori hanno firmato il referendum, ma hanno approfittato dell'occasione per decidere la costruzione del sindacato aziendale finora assente. Non mancano i pronunciamenti

«ragionati», come quello di Saverio Marcone, l'attore protagonista di «Padre Padrone», il famoso film dei Taviani: «Si tratta di riaffermare — ha detto — elementi essenziali di democrazia».

E nel bianco Veneto? Tra feste dell'Unità, tavoli davanti alle fabbriche e nelle piazze comunali si è giunti a 43 mila firme. A Padova si sono superate le 10 mila, a Venezia 13 mila, 8 mila a Rovigo, 4.800 a Treviso. Tra le adesioni quella di Lucio Berto operaio della Precisa di Padova e dirigente dei metalmeccanici CISL.

Il «tetto» raggiunto dalla Toscana invece è quello delle 140 mila firme. Anche qui una serie di episodi significativi, come l'appello di una ventina di piccoli e medi imprenditori a Pisa, come l'adesione di delegati della CISL e della UIL alla Piaggio e alla Nuova Pignone. E concludiamo con il dato davvero massiccio dell'Emilia Romagna: siamo a 240 mila firme. Non è bisogno di commenti particolari.

Sono adesioni scontate, come dice Pierre Carniti? No, e Carniti lo sa perché legge e ascolta anche lui la campagna forsennata contro il referendum. E un'adesione ragionata, non è incompatibile con la proposta della CGIL di iniziare la trattativa sulla riforma del salario, sulla base del recupero effettivo dei quattro punti di scala mobile tagliati. Anzi. E perché allora il segretario della CISL minaccia, con grande irresponsabilità, di far addirittura saltare la trattativa (dopo il recupero fiscale) sulla riforma del salario?

Bruno Ugolini



Raccolta di firme per il referendum. Sotto, Antonio Montessoro



più facile sarà la ripresa di rapporti unitari. Ora queste esigenze di democrazia e di giustizia sociale si rilevano anche dal fatto che non sono solo i lavoratori dipendenti a firmare: sono i giovani e i pensionati, sono le donne, sono i quadri e i tecnici, sono vasti settori di lavoratori autonomi, professionisti e intellettuali. E le file ai tavoli si allungano. Perché allora non abbandonare le polemiche strumentali e non riflettere sul fatto che — come abbiamo più volte ripetuto — esistono vie diverse per risolvere positivamente il problema della grave lacerazione determinatasi con il decreto? Vie tutte percorribili purché esista la volontà politica».

— E quali sono allora le difficoltà più evidenti?

«Le uniche difficoltà si incontrano sul piano organizzativo. Spesso il numero dei pubblici ufficiali a disposizione per la raccolta non basta. Soprattutto esiste ancora un forte divario tra firme già raccolte, ma munite della sola autenticazione, e firme complete della certificazione della iscrizione presso le liste elettorali che deve essere rilasciata dal Comune di residenza del firmatario. C'è un ritardo nella operazione di certificazione. Qualche volta si tratta di difficoltà degli uffici, qualche altra di una insufficiente nostra attenzione di questo problema; in ogni caso è urgente un particolare lavoro delle organizzazioni di partito per verificare se, con gli attuali ritmi giornalieri, tutte le firme raccolte potranno essere dotate di certificazione entro tempi utili».

«Bisogna ancora una volta ricordare che una firma priva della certificazione è una firma non valida ai fini della legge. Insomma, ciascun centro di raccolta faccia bene i conti, possibilmente in collaborazione con gli uffici comunali, perché — ripeto — i giorni utili a disposizione sono pochissimi. Se si vogliono consegnare alla Corte di Cassazione tutte le firme entro il 30 settembre dobbiamo sapere che la grandissima maggioranza di queste va fatta pervenire alla Direzione del Partito non oltre il 20 settembre».

a.d.r.

Il referendum indetto dal PCI contro il taglio ai salari, per il recupero effettivo dei quattro punti di contingenza tagliati dal decreto governativo, e quindi a favore di una ripresa economica che non si basi sul solo taglio alle buste paga e ai diritti sindacali, sta ottenendo un successo considerevole. Ormai si è superato un milione di firme. «Il ritmo di raccolta — dice Antonio Montessoro, — è di almeno 500 mila firme a settimana. È un risultato davvero eccezionale se si pensa alla ristrettezza dei tempi e alle non lievi difficoltà burocratiche».

— Ma le polemiche di questi giorni — penso ad alcune iniziative della CISL da una parte e della Confindustria dall'altra — hanno inciso sullo sviluppo dell'iniziativa?

«I vari appelli a non firmare lanciati in questi giorni sembrano destinati a non incidere sulle motivazioni di fondo che porta-

no la gente a firmare. Due mi sembrano gli elementi dominanti nello spirito della gente che firma. Il primo è un profondo bisogno di giustizia sociale, che porta a rifiutare nettamente la tesi secondo la quale i costi della crisi dovrebbero essere sopportati solo da quella parte del paese sulla quale già oggi grava il peso maggiore dello sforzo produttivo; in questo senso, determinante è la spinta a collegare la difesa delle retribuzioni reali con una profonda riforma fiscale, riforma che presuppone non parziali aggiustamenti, ma un mutamento strutturale nel prelievo e nella allocazione delle risorse».

«Il secondo elemento riguarda una questione fondamentale di democrazia: la maturità democratica dei lavoratori è tale che non consente né la sostituzione della libera contrattazione sindacale con decreti-legge, né tanto meno la pratica di accordi separati, stipulati senza neppure una consultazione democratica dei lavoratori. Tutte le posizioni interne al movimento sindacale debbono essere rigorosamente rispettate, ma quando decisioni delicate che spettano ai lavoratori vengono espropriate, allora è naturale che si metta-

È possibile trovare le vie per superare le lacerazioni provocate dal pentapartito

Tanti sì per una volontà di giustizia e democrazia

no in moto meccanismi che esprimono una volontà di riappropriazione del diritto a decidere».

— Non temi le ripercussioni nei rapporti unitari, tra i sindacati?

«Quanto più rapidamente ci si renderà conto che quanto ho detto prima è un punto fondamentale, tanto

CITTA' DEL VATICANO — Vi ricordate del Sant'Uffizio, quel tribunale ecclesiastico che tra il XV e il XVII secolo usava mandare al rogo gli "eretici"? E' passato del tempo da allora, la rivoluzione industriale ed il progresso hanno praticamente cambiato il volto dell'intero pianeta, eppure...

Eppure quell'ufficio e' rimasto - anche se oggi si chiama "Congregazione per la dottrina della fede" - e recentemente e' tornato a far parlare di se' con la presentazione di un ampio documento (approvato dal Papa) di attacco a quel movimento politico-religioso conosciuto come "teologia della liberazione", che ha sviluppato un'interpretazione della dottrina cristiana schierandosi dalla parte dei poveri e degli oppressi e che ha solidificato le sue radici soprattutto in America Latina.

Il documento e' uscito pochi giorni prima il processo che la Congregazione per la dottrina della fede ha tenuto a Roma contro il teologo francescano di Rio de Janeiro (Brasile) Leonardo Boff, esponente di primo piano di teologia della liberazione e chiamato apposta a Roma per chiarire le sue posizioni davanti alle massime autorita' ecclesiastiche.

Ma di che e' colpevole padre Boff? Forse prima di lui dovremmo citare padre Gustavo Gutierrez, un sacerdote peruviano che nel 1973 scrisse un libro intitolato "Una teologia della liberazione"; in quel libro diceva che "la poverta' dei poveri non e' un appello per atti di carita', ma la richiesta per la costruzione di un diverso ordine sociale" e dove il tema centrale della teoria puo' essere riassunta in queste parole: "L'ente rimane fuori l'impegno della politica, tutto ha un tono politico; la lotta di classe e' una realta' e neutralita' su questo punto e' assolutamente impossibile".

La Chiesa deve quindi decidere se stare semplicemente da una parte a porgere la mano ai poveri o se impegnarsi direttamente nella lotta per combattere la violenza e l'oppressione di milioni di persone. Quest'ultima e' la via scelta dalla teologia della liberazione, di cercare di liberare gli uomini cambiando il sistema. D'altra parte - ha osservato padre Boff - San Tommaso aveva detto che "l'oggetto della teologia non e' solo Dio, ma tutte le cose umane" ed e' chiaro quindi che i contenuti di quella "opzione preferenziale" per i poveri (posizione chiara della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II) non sono solo strettamente religiosi, ma anche di carattere economico - sociale.

Il confronto che si e' aperto non e' quindi solo tra il prefetto inquisitore (card. Joseph Ratzinger) ed un semplice teologo, ma tra il dicastero vaticano e lo stesso Pontefice da una parte e dall'altra quanti (teologi, vescovi, sacerdoti, comunita' cristiane) in America Latina vivono un'esperienza cristiana che, in quanto combatte la violenza istituzionale e l'ingiustizia strutturale delle classi dominanti, assume anche rilevanza politica. Penso - ha dichiarato Boff - che sono stato chiamato a discutere con il card. Ratzinger non solo a causa di uno dei miei 32 libri (il suo ultimo "Chiesa: carisma e potere"), ma perche', tra le altre cose, nel duemila la meta' dei cattolici di tutto il mondo sara' raggruppata nel continente latino americano dove la

L' ex Sant' Uffizio attacca la "Chiesa dei poveri"

Stilato dalla Congregazione per la dottrina della fede, il documento di condanna della teologia della liberazione sviluppa gli argomenti del vecchio occidentalismo pre-conciliare.

Il disaccordo teologico sfuma sullo sfondo di un giudizio tutto politico che prende a bersaglio i grandi processi di emancipazione dell' America latina e del Terzo Mondo.



"nuova Chiesa sta nascendo".

Il documento presentato, intitolato "Istruzioni su alcuni aspetti della teologia della liberazione", ha lo scopo - si legge nel testo - di "richiamare l'attenzione dei pastori, dei teologi e di tutti i fedeli sulle deviazioni o i pericoli di deviazione, dannosi alla fede e alla vita cristiana, inerenti a certe forme della teologia della liberazione che usano, in maniera insufficientemente critica, concetti tratti da diverse correnti del pen-

siero marxista".

Vengono percio' condannati quei teologi che fanno proprio il concetto di "lotta di classe" e che subordinano a "criteri politici" l'azione della Chiesa.

Un'occasione questa, per rivolgere un attacco senza precedenti contro il marxismo e la metodologia marxista, a cui e' stata negata ogni scientificita' sul piano dell'analisi socio-economica, contro le esperienze storiche che vi si sono ispirate.

Insomma, il documento non solo respinge tutto cio' che possa provenire dalla cultura marxista, ma non accetta neppure, come sostiene padre Boff nel suo libro contestato, la concezione di una Chiesa "dei poveri e con i poveri". Invece - cosi' scrive Boff nel suo



Il teologo brasiliano Leonardo Boff. Nella foto sotto: Managua, un discorso del papa che ha alle spalle un manifesto sandinista

libro - "e' solo a partire da questo inserimento nei ceti poveri e popolari che la Chiesa definisce la sua relazione con gli altri strati sociali. La Chiesa deve partire dai poveri, dalle loro istanze e dalle loro lotte, perche' solo cosi' essa puo' contribuire a cambiare quelle strutture ingiuste fatte anche esse dagli uomini perche' non producono piu' il peccato sociale". A tale proposito e' indicativo il passo del documento dove si legge: "L'urgenza di riforme sociali che incidano su strutture che fomentano la miseria e costituiscono per se stesse forme di violenza, non puo' far perdere di vista che la fonte dell'ingiustizia si trova nel cuore dell'uomo". E' proprio qui il punto di dissenso tra il card. Ratzinger e i teologi della liberazione?

Il documento presentato rappresenta un chiaro e significativo atto politico della S. Sede - tanto piu' che esso non contiene nessuna critica o condanna verso quelle correnti filosofiche e teologiche che apertamente teorizzano e giustificano la politica della "sicurezza sociale" che e' stata finora alla base di governi tipo Pinochet e di tutta l'azione repressiva verso le aspirazioni sociali e civili delle popolazioni latino-americane.

Il documento vaticano ha inevitabilmente creato immediate reazioni delle comunita' cristiane di base. Da Napoli e' stato diffuso un comunicato in cui il documento viene accusato di mistificazione e "strumentalizzazione" nei riguardi della teologia della liberazione e di tradimento nel senso e significato del Concilio Vaticano II. Dal Veneto e' partita una lettera - in calce piu' di 600 firme - indirizzata al card. Ratzinger dove si ricorda al cardinale come la teologia della liberazione appartiene da molti anni allo sforzo di rinnovamento della Chiesa di intere nazioni e dove si citano le parole indirizzate da monsignor Romero (assassinato dagli "squadroni della morte") ad un altro papa: "...Santo Padre, nel mio paese e' molto pericoloso parlare di anticommunismo, poiche' l'anticomunismo lo proclama la destra, non per amore di sentimenti cristiani, ma per l'egoismo di salvaguardare i propri interessi".

Il dibattito si preannuncia vivace all'interno della Chiesa ed e' certo che il documento avra' importanti ripercussioni politiche. Ma il confronto avra' la sua verifica quando Giovanni Paolo II si rechera' in ottobre a S. Domingo, quando non potra' non preannunciarsi sulla complessa e scottante situazione del Centroamerica.

M.P.

Ratzinger non protesta?

Il regime di Pinochet continua a secerne violenza e terrore. Nulla di nuovo, si direbbe, nella feroce sequenza di undici anni di tirannia. Eppure non e' cosi. La tirannia, duramente colpita nell'ultimo anno di imponenti movimenti di massa che si battono per la democrazia, rinnova la sua sfida e la sua arroganza.

Perche', e quali solidarista internazionali trova ancora Pinochet? La risposta e' molto semplice. Dittature sanguinarie come il Cile o il Salvador non toccano certo le corde emotive dell'amministrazione Reagan. Il «pericolo» per gli USA e' altrove: nel Nicaragua o a Cuba. Washington ha ormai cancellato dal suo vocabolario i termini «sottosviluppo» (col suo bagaglio di miseria, di degradazione e di conflittualita') e «cooperazione», dicendo che la magia del libero mercato risolvera' ogni cosa: e non fu proprio nel Cile che si fece il primo esperimento «liberistico» della scuola di Friedman? In piu' soffia un vento di guerra fredda, col ripresentarsi di uno spartiacque ideologico, il «bene» e il «male»: e quest'ultimo non e' il comunismo? Ben venga, dunque, un anticomunista come Pinochet.

Perciò colpisce che in questo quadro di restaurazione il Vaticano abbia siglato un documento di dura condanna della «teologia della liberazione». Si tratta di una contesa dottrinale? Non ci pare davvero e probabilmente anche noi abbiamo sottovalutato l'impatto politico negativo di tutta una serie di atti che negli ultimi tempi Papa Wojtyla e' venuto compiendo. Come sapemmo apprezzare e difendere le posizioni dello stesso Pontefice in altre occasioni e su altri problemi (disarmo, ecc.), così dovremo cercare di comprendere se si stia operando o no una svolta nell'ispirazione che dettò le encicliche «Pacem in terris» e «Populorum progressio». E non solo per il Terzo mondo, ma anche per altri importanti aspetti della politica estera vaticana. Proprio la considerazione e il rispetto che abbiamo per il mondo cattolico, per la politica di dialogo che abbiamo condotto e conduciamo, non possiamo ignorare quanto accadesse, e discuterlo.

Certo e' che, oggi per caso, la cronaca cruenta di Santiago (che vede tra le vittime anche un sacerdote) fa da nuovo e brusco contrappunto alle parole che sono scritte nel documento citato

E ci ripropone in tutta la sua crudezza la duplice realta' di un mondo sfruttato e oppresso, che difende lo sfruttamento con l'oppressione. Pensiamo che in questi giorni milioni di cattolici latino-americani (e non solo) siano rimasti piuttosto colpiti nel loro impegno da un messaggio che delegittima una lotta di liberazione politica, sociale e umana. E pensiamo ai cattolici cileni, che si battono contro Pinochet a fianco di comunisti (marxisti). Stanno dalla parte giusta? Possono accontentarsi dell'auspicio espresso dall'Osservatore Romano di «libere manifestazioni», senza una sola parola di condanna per le «vergogne» - con cui invece nel documento vaticano vengono bollate le rivoluzioni nazionali - del regime di Pinochet?

C'e' una dura lezione dei fatti che spesso e' piu' forte della pedagogia delle parole. Perche' la democrazia, la conquista di societa' piu' giuste, la difesa della dignita' umana, hanno bisogno non di anatemi ma di dialoghi fecondi tra ispirazioni politiche, ideali, religiose diverse.



BRASILE: Dure critiche della Chiesa per la successione presidenziale

SAN PAOLO - "E' una pena, per non dire una vergogna, la forma con la quale si sta sviluppando il processo di successione per la presidenza della Repubblica nel paese". L'affermazione e' del vescovo brasiliano, monsignor Ivo Lorscheiter.

Il prelado ha criticato, in particolare, la decisione del governo di ignorare le istanze della popolazione che, negli ultimi mesi, con ampie manifestazioni, le piu' grandi mai svoltesi in Brasile, ha ripetutamente reclamato il voto a suffragio universale per la scelta del capo dello Stato che dovra' essere eletto nel gennaio prossimo.

La Chiesa brasiliana si e' ripetutamente pronunciata per la fine del regime militare che governa il paese da oltre vent'anni.

Per la Dc la Sardegna è ancora un regno

La vicenda della formazione della giunta regionale mette in evidenza da parte democristiana una sprezzante considerazione delle esigenze di autonomia. L'incredibile accusa di «separatismo» di fronte alla ipotesi di una maggioranza di sinistra, sardista e laica

di Mario Pani

La vicenda della formazione della giunta regionale sarda, a oltre due mesi dal voto del 24-25 giugno, ha assunto un rilievo nazionale senza precedenti. Emergono in particolare non pochi episodi strumentali che riguardano direttamente la polemica interna al pentapartito nazionale e le prospettive future di questa alleanza. In altre parole, la Dc utilizza la vicenda sarda per costringere i socialisti ad accettare fino in fondo un rapporto di alleanza subordinato. Non a caso sono scesi in campo personaggi di primo piano, con singolari e sconcertanti dichiarazioni che rivelano una concezione sprezzante delle più elementari esigenze di autonomia delle forze politiche sarde, compresa la stessa Democrazia cristiana isolana.

Alcuni ministri e sottosegretari sono giunti a minacciare in modo subdolo intenzioni di boicottaggio tanto imprudenti quanto vacue, a tutto danno delle istanze che potranno essere avanzate legittimamente dal futuro governo regionale.

Certi ministri della Repubblica si sono spinti addirittura a minacciare di non accogliere le legittime esigenze della Sardegna, se avanzate da un governo regionale di cui non faccia parte la Dc. Ritorna con chiarezza la vecchia e perdente dottrina della «omogeneità» delle alleanze locali con quelle del governo nazionale.

La polemica su questo tema non deve essere portata avanti solo dai comunisti,

ma da tutte le forze che hanno a cuore il rispetto del pluralismo, e che vedono in una simile teorizzazione tipicamente demitiana una minaccia e una grave mutilazione alla libertà e all'autonomia delle forze politiche locali.

Nell'aggressivo atteggiamento della Dc nazionale si manifesta inoltre un disprezzo reale e pericoloso della volontà liberamente espressa dagli elettori. Non a caso vari esponenti democristiani, anche a livello regionale si industriano a voler dimostrare che la Dc non ha subito una sconfitta nelle elezioni sarde del 24-25 giugno. Non viene presa in considerazione la perdita di 5 seggi rispetto alla precedente assemblea regionale; conta solo il fatto che la Dc ha guadagnato poche migliaia di voti rispetto alle elezioni europee della domenica precedente. Un simile ragionamento giunge a togliere rilevanza ai due seggi in più conquistati dal Pci nel Consiglio regionale sardo e ai 7 in meno del pentapartito, che ora non ha più una maggioranza in grado di governare.

L'onorevole Andreotti, che ha fatto sull'«Europeo» un commento corretto e realistico del voto, appare servito!

È perciò che la Dc regionale, all'indomani del voto, si è precipitata a proporre un'alleanza al Partito sardo d'azione (cresciuto da 3 a 12 seggi), assicurandogli l'accoglimento del programma sardista e offrendogli perfino la guida della regione.

La Dc nazionale strilla contro i pericoli di un presidente sardista alla regione. Un simile presidente va bene se è eletto dallo scudo crociato, non va bene se è eletto dal-

le forze della sinistra e laiche. La coerenza del ragionamento in questo modo è salva!

Naturalmente l'onorevole Piccoli, quando mette in guardia contro i pericoli di «separatismo», dimostra di non conoscere la storia e le fondamenta di questo movimento che ha radici profonde nella tradizione politica sarda. Sugeriamo al presidente della Dc di andare a frugare negli archivi della Camera dei deputati per ritrovare e leggere l'intervento svolto il 9 dicembre del 1921 da Emilio Lussu, intellettuale e uomo politico prestigioso della Sardegna e dell'Italia, fondatore del partito dei quattro mori. In polemica con il deputato Siciliani, che accusava i sardisti di separatismo prendendo spunto dall'e tragiche vicende della questione irlandese, Lussu replicò che l'autonomia regionale è una rivendicazione ben diversa dal separatismo. «Dichiaro esplicitamente che noi autonomisti sardi — furono le esatte parole di Emilio Lussu — non siamo separatisti. L'on. Siciliani ignora che il nostro movimento si ricollega a gruppi già formati o nascenti in ogni regione d'Italia, specie nel Molise, nelle Calabrie, nella Campania, nella Sicilia, nella Liguria».

«Autonomia dunque, ma nella completezza dell'unità nazionale. Non dovete dire — ammoniva Lussu — che siamo contro la patria esclusivamente perché siamo contro di voi, colleghi dell'estrema destra. I sardi non intendono rinunciare alla loro italianità spirituale...».

Quanta attualità hanno quelle storiche parole di Emilio Lussu. Il «separatismo» che preoccupa Piccoli sembra in realtà quello che il P.s.d'A. ha stabilito con la Dc, proprio come accadde, oltre 60 anni prima, tra il partito di Lussu e i partiti conservatori.

Da molti anni il Partito sardo d'azione, dopo una lunga esperienza di governo con la Dc — motivo di una continua erosione di consensi dal dopoguerra alla fine degli anni sessanta —, ha recuperato un corretto e proficuo rapporto con la sinistra e con il Pci. In più occasioni abbiamo polemizzato noi stessi con gli amici sardisti, ritenendo discutibili alcune loro istanze e problematiche. In ogni caso si è trattato di un confronto dialettico fra partiti che non rinunciano alle loro rispettive autonomie, ma guardano soprattutto alle esigenze nuove e inderogabili della società sarda.

Del resto la situazione della Sardegna, resa ormai drammatica socialmente ed economicamente da 40 anni quasi ininterrotti di governi democristiani, richiede la ricerca di strade e di collaborazioni politiche nuove. Per la Dc tutto questo non ha senso. E dopo aver tentato inutilmente di rifare la facciata al pentapartito, con l'allargamento ai sardisti, subito rifiutato, lo scudo crociato ripropone ora per la Sarde-

gna la stessa alleanza che governa Roma. Prima ha ignorato i suoi vecchi alleati, mirando a catturare i sardisti; ora, fallita l'operazione, accusa gli stessi alleati di aver compiuto scelte diverse. Anche qui la coerenza è salva!

In un così pesante clima d'interferenze e di polemiche strumentali, l'idea di una giunta regionale frutto del concorso delle forze di sinistra, sardiste e laiche ha preso corpo e si afferma. L'idea di una simile maggioranza non è un'invenzione estemporanea di questi giorni. È la proposta che ha caratterizzato la nostra campagna elettorale, e sulla quale si sono espressi gli elettori sardi, premiando le forze che con maggior lungimiranza e con coraggio hanno chiesto un voto di rinnovamento, capace di aprire una fase nuova nella lotta per l'autonomia regionale.

A questa impresa sono oggi chiamati diversi protagonisti politici, sociali, della cultura. È un progetto che richiede programmi e comportamenti politici nuovi. Gli obiettivi sono di enorme rilevanza: si tratta di riformare la regione, di costruire nuovi rapporti con lo Stato, di realizzare un programma straordinario per dare lavoro a 130 mila disoccupati sardi (il record nazionale!), di avviare uno sviluppo moderno, di aprire la via ad un recupero dinamico dell'identità del popolo sardo.

La maggioranza che si sta formando dovrà assolvere tutti questi compiti eccezionali. Per farlo si propone di governare la regione non in modo chiuso e settario, ma all'insegna del confronto costruttivo con l'intero arco delle forze autonomistiche sarde.

FELICITAZIONI DELLA FILEF

All'on. Melis, l'esponente del Partito sardo d'Azione, eletto nuovo presidente della Giunta Regionale della Sardegna, il Segretario della Filef, Dino Pelliccia, ha inviato il seguente telegramma di felicitazioni:

«Esprimiamo nostro vivo compiacimento Sua elezione. Cogliendo attese lavoratori emigrati la Filef ritiene nuova scelta progressista per giunta laica e di sinistra base sicura perché la Sardegna segua metodi e indirizzi nuovi per affrontare e risolvere come indicato ultima conferenza emigrazione sarda problemi parità e diritti, lotta alla xenofobia, occupazione e tutela sociale e previdenziale, rientri e reinserimento, scuola e promozione culturale. Auguri e buon lavoro.»

«CAMBIANO
LE ABITUDINI
DEGLI ITALIANI...»



«NESSUNO VUOL PIU' FARE
UN' UNICA LUNGA
VACANZA ALL'
ANNO...»



«MA TANTE
PICCOLE VA-
CANZINE DURANTE
TUTTO L'ANNO...»



«MI
PARE
GIUSTO...»

«CHI SI FIDA PIU'
A LASCIARE IL PENTAPARTITO
SOLO IN CITTA'
PER TANTO
TEMPO?»



La grande (e misteriosa) trama di via Fani ripercorsa da un libro originale presentato alla Festa dell'Unità

A chi serve «archiviare» il caso Moro?

Riesaminando le migliaia di carte processuali due autori, Zupo e Marini, mettono in luce i contorni reali di questo tragico «affaire» - C'è un tentativo di appiattare la vicenda del complotto nella disputa sulla «trattativa»

ROMA — Un vecchio ma ottimo metodo investigativo suggerisce: stringere i piccoli anelli per risalire la catena. È un metodo che viene descritto nei buoni libri gialli ma che, paradossalmente, sembra essere stato dimenticato, non solo da molti investigatori ma anche da moltissimi osservatori politici e giornalisti, in un «affaire» così attuale e di dimensioni tragiche e colossali come il sequestro di Aldo Moro.

Un singolare destino sembra avvolgere questo «caso» nazionale: quanto più hanno pesato e pesano gli effetti di quell'assassinio politico nella vita della nostra democrazia, quanto più quella «operazione» continua a dividere forze di governo in una spirale di ricatti velenosi, tanto più sembra dispiegarsi un'operazione parallela di «riduzione»

della vicenda ad alcuni aspetti, di rimozione e archiviazione dei suoi contorni reali. È un caso?

Ecco il punto di partenza di un dibattito organizzato alla Festa nazionale dell'Unità per presentare un libro «Operazione Moro» di Giuseppe Zupo e Vincenzo Marini, editore Angeli, che ha esattamente questo scopo: rivisitare i molti, troppi misteri irrisolti del sequestro Moro, riesaminare fatti, omissioni, stranezze, coincidenze per abbozzare uno scenario, senza forzature e senza verità definite, che è ben diverso di quello che tanta abbondante pubblicistica ha prodotto a ridosso di quel tragico 16 marzo.

Dettagli reali che, sommati insieme, danno corpo alle domande vere della gente, dell'opinione pubblica democratica: perché non ha un volto il killer

che il 16 marzo sparò 49 colpi su 91 contro la scorta dell'on. Moro? Chi ha fatto sparire le foto di un misterioso personaggio (un killer notissimo della 'ndrangheta?) presente quel giorno a via Fani? E perché quella incredibile catena fosse tirata dagli uomini della P2 che sedevano ai posti di comando degli apparati investigativi?

I fili di questa trama politica e criminale non sono stati ancora svelati, nonostante l'impegno dei giudici dell'istruttoria e della Corte d'Assise di Roma, dei componenti della commissione parlamentare d'inchiesta e nonostante che le ultime indagini sulla P2 abbiano confermato tutti i più angosciosi sospetti sui burattinai dell'operazione Moro». Adalberto Minucci, che ha introdotto il dibattito, insieme a Piero

Pratesi, autore di una bellissima e problematica prefazione del libro, e agli estensori dell'opera Zupo e Marini, ha detto: «Abbiamo vissuto un quindicennio convulso, intessuto di fatti tragici che hanno segnato stagioni politiche, incrinato e sviluppato rapporti ma c'è chi «non» vuole ricostruire, conoscere la vera storia italiana di questi anni. C'è, insomma, un bisogno di conoscenza reale della «operazione Moro», ben più profonda dell'angusto battibecco tra i partiti di governo.

Un libro come quello presentato l'altra sera è dunque un contributo prezioso alla conoscenza dei contorni reali dell'«affaire»: sempre più via Fani appare come una complessa operazione politica, con una vasta rete di interventi e di omissioni e sempre meno appare come un mero episodio di

violenza terroristica delle Brigate rosse. L'indagine minuziosa delle carte processuali, fatta da Pino Zupo, avvocato di parte civile per i familiari della scorta di Moro massacrata a via Fani e da Vincenzo Marini, già responsabile della federazione romana del Pci sui problemi del terrorismo, ha dato risultati sconcertanti, a volte inattesi; a volte ha posto sotto una luce nuova episodi notissimi.

«La democrazia deve cercare sempre la verità sui grandi complotti — hanno detto gli autori del libro —. E in tutti i grandi processi e i grandi eventi nazionali emergono qua e là le tracce di grandi organismi di destabilizzazione che a volte, come nell'«operazione Moro», bruciano anni di lavoro politico, incrinano rapporti, segnano rotture».

Gli effetti di questa ricerca.

come è noto, hanno lasciato il segno anche sul piano delle indagini giudiziarie. In seguito ai rilievi sulle «stranezze» della vicenda Moro avanzate proprio dalla parte civile, la Corte d'Assise inviò i verbali di udienze scottanti alla Procura di Roma perché una nuova indagine venisse aperta. Si tratta ora di attendere i risultati di questa nuova inchiesta. Ma intanto, come scrive Piero Pratesi nella prefazione del libro e come è stato ripetuto l'altra sera al dibattito, alcuni risultati sembrano acquisiti: «Le Brigate rosse... non furono sole nell'ideazione e nell'esecuzione del delitto. L'ombra della mafia, l'ombra della P2, l'ombra dei servizi segreti, si stagliano inquietanti sul fondo tragico dell'attentato e del rapimento...».

Bruno Miserendino

CONTINUAZIONI

Esame patrimoniale

Con la pensione basata sul principio della selettività, piuttosto che sul diritto universale, i propositi del Governo sono senz'altro lodevoli; non è giusto che chi può vivere di mezzi propri sia ulteriormente sovvenzionato dalla società. Resta da vedere però se la misura restrittiva porterà ai risultati previsti.

I pensionati australiani sono circa due milioni. Secondo le previsioni del Dipartimento del Social Security, con il provvedimento dell'esame patrimoniale circa 40.000 pensionati perderanno la pensione; varie agenzie assistenziali prevedono poi che 500.000 persone si vedranno la pensione diminuita, mentre per gli altri la situazione rimarrà invariata.

Dedotte le spese amministrative (40 milioni di dollari) per il controllo del nuovo schema, il Dipartimento realizzerà un risparmio di 38 milioni su 9257 miliardi di dollari di spese previste dal "budget" per l'anno 1984-85 per il solo capitolo pensioni. In pratica, l'esame patrimoniale farà diminuire il tenore di vita a mezzo milione di persone senza portare alcun miglioramento economico al rimanente milione e mezzo di pensionati che, titolari della sola pensione, continueranno a sopravvivere al limite del livello di povertà.

L'aspetto peggiore della nuova

norma è che, per giungere a questi risultati inconcludenti, si dovrà non soltanto invadere la privacy del pensionato, ma con la minaccia di pesanti sanzioni, proibirgli di spendere e usare i suoi soldi come meglio gli pare.

È inconcepibile che un anziano che ha già debitamente assolto ai suoi doveri verso la società — soprattutto quelli fiscali — debba subire queste pressioni psicologiche e questi umilianti controlli quando avrebbe diritto di godersi tranquillamente gli anni del suo ritiro.

Il consulente del "NSW Council on the Ageing", Stan Duncan, in un commento al Sydney Morning Herald del 12 settembre scorso, ha definito il provvedimento una misura draconiana che tratta i pensionati come fossero dei criminali. Anche il "Pensioners Voice", organo del Combined Pensioners Association del NSW contesta vivacemente la validità dell'assets test quale metodo adeguato per la redistribuzione delle risorse economiche.

Il giornale ripropone come alternativa i temi che hanno caratterizzato la campagna per il miglioramento delle condizioni del pensionato condotta dall'associazione negli ultimi anni e che prevedono, tra l'altro, un livello di pensione pari al 30% della paga base, l'applicazione della scala mo-

bile alla rata di pensione e la revisione delle esenzioni fiscali attualmente concesse al pensionato.

Profonde e maggiori sono le preoccupazioni del pensionato etnico che tra l'altro, e per ovvie ragioni, dell'esame patrimoniale capisce ben poco. Per quanto riguarda la nostra comunità possiamo prevedere, ma senza generalizzare, che chi ha una seconda casa e qualche risparmio, perderà inevitabilmente parte della già ridotta rata di pensione.

Oggi, con il metodo dell'accertamento del reddito, una nostra coppia di pensionati con una seconda casa, vive con un introito totale di circa \$ 250 la settimana, includendo interessi bancari, affitto, pensione italiana e parte della pensione australiana. La stessa coppia, con l'esame del patrimonio, andrà a perdere — con una ulteriore diminuzione della pensione australiana — tra i 30 e i 50 dollari la settimana. Se si considera che, in base alle conclusioni dell'"Institute for Applied Economic and Social Research" dell'Università di Melbourne, il livello di povertà per una coppia è rappresentato da un introito di 60 - 145 dollari la settimana, non si può certamente considerare "ricca" la coppia di pensionati italiani che possiede una seconda casa.

Con questo esempio ci riferiamo alla media dei nostri connazionali che raggiungono l'età pensionabile con qualche proprietà immobiliare. Anziani con tre o quattro case, appartamenti o in attività commerciali non entrano in questo discorso.

L'esame patrimoniale con la norma del "deprivation of assets" darà origine per gli italiani e i greci ad un nuovo problema sociale. È pratica normale che fa parte delle nostre tradizioni culturali che i genitori anziani regalino ai figli beni o somme di danaro per aiutarli a sistemarsi negli affari o nel matrimonio. Questo d'altra parte è il logico corollario alle ragioni che hanno motivato l'emigrazione. Ma per i cinque lunghi anni precedenti alla età pensionabile non sarà possibile disporre dei propri beni regalando, salvo compromettere parte o tutta la pensione. Per un emigrante che fin dal suo primo giorno in Australia è stato condizionato alla filosofia del risparmio, questo regolamento ha dell'irrazionale.

L'assets test non è cosa nuova. Esisteva per anni ed è stato abolito nel 1975 dal Governo liberale. Come si può giustificare la sua reintroduzione da parte di un governo laburista quando è evidente che non serve agli scopi prefissi? La risposta va forse ricercata nelle rivalità delle correnti interne del partito laburista che, impegnato in una politica pragmatica deve concedere qualcosa alle sinistre.

Ma perché prendersela con i pensionati? Come scrive il Pensioners Voice, il bilancio preventivo per il 1984 - 85 ha concesso a tutti qualcosa, ma è soltanto sugli anziani che si è stretta la vite.

Ai fini politici era meglio lasciare le cose come stavano e decidere piuttosto su una rettifica delle anomalie per permettere al pensionato un decoroso tenore di vita. Iniziare poi uno studio razionale per la riforma strutturale del sistema dovrebbe essere l'impegno di qualsiasi governo che si dichiara sensibile al problema degli anziani. Il metodo degli interventi "ad hoc", a seconda delle pressioni politiche ed economiche del momento, che ha caratterizzato lo sviluppo della previdenza sociale sin dai tempi della Federazione, non risponde più alle esigenze reali.

Questa considerazione vale anche per l'esame patrimoniale. Un funzionario del Dipartimento del Social Security ha dichiarato testualmente al Sydney Morning Herald (12 settembre, assets test): "non sappiamo realmente quanti pensionati verranno colpiti dall'esame patrimoniale; le nostre stime in proposito sono molto vaghe".

È grave che una norma così determinante per il benessere degli anziani sia stata decisa senza un adeguato studio preliminare. Non è con il pressapochismo che si curano i problemi sociali.

Emigrati e Regioni

tinaia di migliaia di nostri immigrati che da decenni risiedono e lavorano in questo paese, questo è uno dei pochissimi paesi d'emigrazione italiana che ancora oggi non ha un accordo bilaterale di sicurezza sociale con l'Italia, dimostra infatti che qui non sono ancora stati soddisfatti i bisogni più elementari della nostra emigrazione.

Anche per queste ragioni, pensiamo, le Regioni italiane a statuto ordinario, che sono attualmente nella loro terza legislatura e che gradualmente stanno superando la fase iniziale del loro assetto, e quelle a statuto speciale, hanno dovuto tutte capire che la complessa e urgente questione dell'emigrazione non può essere soltanto competenza del governo centrale italiano. E in diverse occasioni le Regioni hanno già dimostrato una certa dinamicità in fatto di iniziative dirette verso gli emigrati e attuate in Italia e anche nei paesi d'emigrazione. Ricordiamo la Conferenza Nazionale di Senigallia del 1978, come una prima ed importante occasione di verifica generale delle politiche regionali per l'emigrazione e per avviare la programmazione delle iniziative socio-culturali. Ma ricordiamo soprattutto il Convegno di Venezia del 1982, dove è stato fatto uno sforzo ulteriore da parte delle Regioni per definire meglio il proprio ruolo ed intervento in materia di emigrazione.

In Australia, e in particolare qui a Melbourne, alcune Regioni già da qualche tempo hanno stabilito rapporti con la nostra comunità e hanno preso parte ad iniziative che, pur nei loro limiti, hanno sempre più assunto un ruolo importante e originale, specialmente per ciò che riguarda la mutua collaborazione con il governo statale del Victoria.

Tali iniziative hanno aperto la strada all'importante iniziativa rappresentata da questa nostra conferenza, che non solo contribuirà — come ci auguriamo — alla soluzione di alcuni problemi dei nostri emigrati in Australia, ma che sarà un'occasione per definire sempre meglio il ruolo delle Regioni nell'emigrazione italiana in generale.

Gli impegni presi dal governo italiano nel 1975 sono stati disattesi in gran parte e ciò ha anche determinato, verso la fine degli anni '70, smorzamenti d'impegno e di iniziativa da parte delle Regioni che avrebbero dovuto invece costituire la parte più importante di un fronte regionale dinamico, carico di attività ed iniziative verso l'emigrazione.

La partecipazione a questa Conferenza di Melbourne di numerosissime nostre Regioni sta anche a significare, assieme ai risultati del Convegno di Venezia del 1982, che è già in atto una svolta nella direzione giusta in materia di emigrazione. Ciò è stato anche dimostrato, in questi mesi di preparazione alla Conferenza, dagli entusiasmi espressi e dalla larga partecipazione della nostra comunità che, dopo tanto tempo di isolamento e abbandono, vede in questa conferenza un'occasione per la ripresa di un collegamento con la realtà italiana, e per un

dibattito sui suoi problemi e le sue prospettive future.

Il dibattito deve cercare seriamente di venire incontro a tali aspettative, di stimolare nuove prospettive e nuove soluzioni ai problemi. Ma per far ciò dovrà tener conto delle caratteristiche peculiari dell'emigrazione italiana in Australia: il suo carattere permanente, le grandi distanze e perciò il grande isolamento ed enormi difficoltà e costo nel cercare di mantenere i contatti, ma allo stesso tempo una gran volontà di voler recuperare, anzi costruire un nuovo rapporto con l'Italia e con le Regioni d'origine, come dimostra la nascita di tante associazioni a carattere regionale e paesano negli ultimi dieci anni in Australia. Si deve tener conto del fatto che la seconda (e terza) generazione è numericamente ormai almeno pari alla prima, e che buona parte di questi giovani e giovanissimi non hanno mai messo piede in Italia, e sono però interessati a mantenere l'elemento italiano del loro essere italo-australiani, sforzandosi di studiare la lingua per esempio. E questi sforzi vanno incoraggiati perché sono la garanzia della sopravvivenza di una collettività e pertanto anche del futuro collegamento con l'Italia e le Regioni di provenienza.

È anche vero, naturalmente, che la prima generazione, data la scarsità di nuovi arrivi, conta oggi un maggior numero di anziani pensionati o vicini al pensionamento. Anche questa considerazione offre ampi spazi allo studio di iniziative volte a rendere il pensionamento meno gravoso per gli anziani emigrati che hanno già fatto una vita di sforzi e sacrifici. Qui i Consulenti delle regioni potrebbero avere un ruolo chiave, ma essi vanno incoraggiati ed aiutati a svolgere il loro lavoro, particolarmente dalla Regione che essi rappresentano.

Iniziativa cioè intesa alla promozione culturale, alla partecipazione alla vita sociale e politica (per esempio ancora non esistono i comitati consolari) delle nostre collettività, ad un aumento del volume e della qualità dell'informazione sull'Italia e le Regioni, viaggi e borse di studio, soggiorni di studio e di lavoro in tutte e due le direzioni. Iniziative quindi che sviluppino i contatti e gli scambi, migliorando la qualità della vita e le esperienze degli immigrati e dei loro figli e figlie i quali a loro volta potranno meglio contribuire, da protagonisti, alla società in cui vivono.

Una maggiore unità politica e di iniziativa tra le Regioni italiane e anche tra Regioni e Stato sulle questioni dell'emigrazione è pertanto un'esigenza sentita anche in questa nostra realtà dell'emigrazione in Australia perché è chiaro che, se questa si verificherà, sarà molto più semplice attuare e coordinare iniziative e provvedimenti a favore dei nostri emigrati in Australia. La conferenza che stiamo svolgendo può rappresentare anche un inizio di sviluppo in questo senso che, anche se in ritardo di decenni, è oggi ancora più che mai necessario agli italiani in Australia.

Regione Puglia

A cura del
Consulente
Franco Lugarini

Provvidenze a favore degli emigrati

RIMBORSO SPESE VIAGGIO E TRASPORTO MASSERIZIE

Concorso nelle spese sostenute per sé e per i familiari per il viaggio di rientro nella Regione e per il trasporto delle masserizie.

Possono usufruirne i lavoratori emigrati che rientrano nella Regione per invalidità, o i lavoratori emigrati che rientrano dopo almeno due anni di lavoro all'estero.

DOMANDA

Le istanze dovranno essere documentate e presentate ai sindaci dei comuni di residenza; i sindaci dovranno trasmettere le istanze alla Regione entro il 30 giugno ed il 31 ottobre di ogni anno.

FONTI

Art. 4, legge regionale 12 novembre 1974, n. 37 — Provvidenze in favore degli emigrati.

INDENNITA' PRIMA SISTEMAZIONE

Concorso, per una sola volta, per le spese di prima sistemazione.

BENEFICIARI

I lavoratori emigrati che rientrano nella Regione per i motivi suddetti, e che dimostrino di essere in stato di bisogno.

CONTRIBUTI PER L'ASSISTENZA MALATTIA

La Regione può erogare contributi in caso di malattia grave degli emigrati rientrati in Puglia da non più di un anno, sempreché gli stessi non abbiano diritto ad altre forme assistenziali previste da leggi statali (art. 4 - 4 comma).

LETTERE

Caro Lugarini,

le sarei riconoscente se può darmi informazioni sulle leggi regionali siciliane, perché è mia intenzione rientrare. Ho saputo che lei è il consulente della Regione Lazio. Se non può aiutarmi, la prego di indicarmi dove posso rivolgermi. La ringrazio.

S. Giuliano
Coburg - Vic.

Egregio Sig. Giuliano,

le invierò notizie per posta, oppure può venire tutti i lunedì alla F.I.L.E.F., 276A Sydney Rd., Coburg (Melbourne), dalle 4pm. alle 5.30pm.

.....



"CARNIVALE" A LEICHHARDT



SYDNEY — Travestite da "gemelle siamesi", Vivianne e Sonia, del gruppo teatrale della F.I.L.E.F. che ha partecipato al "Carnivale" di Leichhardt sabato 15 settembre.

Programmi italiani alla Radio Etnica



SYDNEY - Abbiamo chiesto alla direzione dello Special Broadcasting Service (SBS), l'ente che gestisce i programmi nelle lingue comunitarie, di informarci sui programmi radio in italiano. Pubblichiamo, in traduzione, degli stralci della lettera di risposta che abbiamo ricevuto.

Il programma italiano della Radio 2EA va in onda due volte al giorno, sette giorni alla settimana per la durata di 45 minuti a partire dalle 8.15 am e dalle 5.45 pm. Al momento lavorano sette persone tra curatori e annunciatori, responsabili dei quattordici programmi, coordinatore incluso. Durante quest'anno infatti, c'è stato un ricambio del coordinatore e sono stati assunti nuovi annunciatori-curatori di programmi.

I 45 minuti di ciascuno dei 14 programmi sono così suddivisi: i primi 15 minuti sono dedicati alle notizie internazionali e locali italiane. I seguenti 30 minuti hanno diversi contenuti e coprono diversi argomenti che - crediamo - sono di interesse agli ascoltatori italiani: fatti del giorno, informazioni sulla comunità, sport, rubriche per le donne e gli anziani, programmi per bambini e giovani, rubriche sul cinema, arte e teatro e sulla musica italiana, classica, folk e popolare.

Negli ultimi 12 mesi sono state intervistate numerose personalità nei campi della politica, dello sport e dello spettacolo.

Sono stati trasmessi servizi come il messaggio del Papa a Natale e il messaggio del presidente Pertini per l'anno nuovo, i commenti dei segretari dei partiti dopo le elezioni politiche italiane e radio cronache dal vivo di incontri di calcio in Italia, e - per finire - festival musicali come quello di San Remo '84.

Sono state anche organizzate, con molto successo, una serie di "phone-ins" con esperti in materia. Per esempio, dopo il programma sulla dichiarazione delle tasse, abbiamo ricevuto 79 telefonate da diversi ascoltatori.

I programmi sono stati ristrutturati all'inizio di giugno e la nuova struttura ci ha permesso di identificare particolari aree di interesse al di là delle notizie e dei fatti di attualità. Per esempio è risultato evidente il bisogno di in-

formazione sui servizi disponibili alla comunità, come i servizi di sanità, assistenti sociali e interpreti.

L'esperienza maturata recentemente ci permette quindi di affermare senza ombra di dubbio che la radio multiculturale 2EA, già da tempo parte integrante della realtà australiana, riveste un ruolo molto importante nell'informazione.

Programmi della mattina dopo il giornale radio delle 8.15

- LUNEDI' "Italia nel mondo" (diviso in tre parti)
 - * pagina di storia; avvenimenti in Italia dal 1900 in poi
 - * anniversari della settimana
 - * Italia che cambia; fatti e personaggi nella storia italiana degli ultimi 20 anni
- MARTEDI' "Pagina aperta"
 - Musica folcloristica con commenti; informazioni sui problemi e quesiti posti dai radioascoltatori a mezzo posta. Vengono altresì organizzate tavole rotonde su problemi specifici e "phone in" riguardanti i problemi stessi.
- MERCOLEDI' "Oggi donna"
 - Programma sulle donne e la società moderna.
- GIOVEDI' "Nuovo continente"
 - Programma vario, argomenti religiosi e problemi degli anziani inframmezzato da notizie e curiosità sull'Australia e completato da canzoni.
- VENERDI' "Informazioni comunitarie"
 - Attualità australiana, annunci comunitari e attività di vari gruppi e associazioni.
- SABATO "Hit Parade"
 - Musica dall'Italia, musica eseguita in studio da cantanti e musicisti locali e accenni di storia della musica. Il Vangelo del giorno chiude il programma.

Programmi del pomeriggio dopo il giornale radio delle 5.45

- LUNEDI' "Lunedì sport"
 - Avvenimenti sportivi italiani, australiani e internazionali. Tutti gli incontri di calcio italiani sono trattati con commenti ed interviste dal vivo dall'Italia. Avvenimenti importanti come il recente torneo di Coppa Davis giocato a Brisbane, vengono trattati alla stessa maniera.
- MARTEDI' "Rotocalco"
 - Programma di attualità e politica con notizie dall'Italia e Australia e numerose interviste.
- MERCOLEDI' "Citta' e Paesi"
 - Un viaggio attraverso l'Italia con canzoni ed interviste a persone provenienti da varie regioni.
 - "Spazio tre"
 - Cinema, teatro, arti e mostre.
- GIOVEDI' "Seconda generazione"
 - Informazioni e problemi dei giovani italo-australiani discussi e trattati da loro stessi.
- VENERDI' "Arcobaleno"
 - Un programma di educazione musicale per bambini con la partecipazione di scolari di vari sobborghi.
- SABATO "Applausi"
 - Programma di varietà musicale.
- DOMENICA "R 2"
 - Programma di musica a richiesta.

S.B.S. - verso i primi comitati consultivi

LO SPECIAL Broadcasting Service e' dell'avviso che tutti i programmi di lingue comunitarie alla 2EA e 3 EA debbano consistere di una struttura trivalente, comprendente l'amministrazione, il personale (inclusi annunciatori e coordinatori) e la Comunità, ai fini di una selezione e uno sviluppo dei suoi indirizzi.

I "Comitati Consultivi" dei programmi comunitari avranno così il compito di riunire tutte le parti in causa per consultarsi e scambiare opinioni sia sul contenuto che sul livello delle trasmissioni, sulle esigenze dei programmi, le aspettative della comunità, sugli argomenti di indirizzo generale secondo casi specifici e sulla nomina dei consultori comunitari e dei coordinatori.

I comitati consultivi dovranno presentare all' SBS un rapporto annuale sulle loro attività.

L'SBS e' intenzionata a limitare al minimo il proprio intervento nella formazione dei comitati che, per diventare effettivi, devono venire eletti con un processo democratico. Si suggerisce pertanto la procedura seguente: 1) L'SBS annuncerà pubblicamen-

te (tramite la stessa radio e la stampa etnica) una riunione pubblica per un gruppo linguistico particolare e si prenderà cura dell'organizzazione generale.

2) Alla data prescelta, un rappresentante dell'SBS aprirà la seduta con l'illustrazione dello scopo del meeting e chiederà ai presenti di eleggere un presidente.

3) Sarà quindi richiesto ai presenti di accordarsi sul metodo migliore per l'istituzione del comitato.

4) Nel caso l'accordo non possa essere raggiunto, il rappresentante dell'SBS proporrà ai presenti di eleggere persone interessate o rappresentanti di organizzazioni a membri del Comitato. L'SBS renderà poi noti i nomi dei candidati informando la Comunità che ci sarà un altro meeting per eleggere - con votazione segreta - un massimo di quindici persone per formare il "Comitato consultivo per il programma di lingue", che rimarrà in carica per un periodo di due anni e che eleggerà un suo presidente.

I membri del Comitato saranno onorari e non riceveranno compenso per le loro sedute, mentre in qualche circostanza può essere

considerato un rimborso spese. Nel caso i Comitati consultivi si riuniscano in assenza del personale dell'SBS, questo rimborserà le varie spese sulla base di una formula stabilita in precedenza.

MELBOURNE - Il giorno 24 settembre si è tenuta alla Brunswick Town Hall un'assemblea pubblica per eleggere un "Comitato Consultivo" del programma italiano della 3EA.

Infatti la Commissione della SBS (Special Broadcasting Service) ha approvato - già da qualche settimana - dei nuovi regolamenti per le radio etniche 2EA e 3EA che prevedono la partecipazione delle comunità etniche locali attraverso appunto la formazione di comitati che possono controllare - anche per questioni manageriali - i vari comitati di programma, assunzioni di personale, contenuti ecc.

L'assemblea, a cui hanno partecipato più di 400 italiani, ha eletto 15 rappresentanti della comunità italiana, dando vita così al primo comitato di programma delle EA nominato dalla comunità. Tra i rappresentanti sono stati eletti Cecilia Palma e Renato Licata, rappresentanti della Filef.



ADELAIDE

Il gruppo musicale **TERRA MIA** e' stato invitato a partecipare ad una serata di festa e dibattito sul tema della pace dal gruppo giovanile greco E.P.N.N.A. Tutti sono invitati. Theatre 62, 145 Burbridge Rd., Hilton, il 28 settembre alle ore 7.30 p.m.

CHILDREN OF A LESSER GOD. Opera Theatre. Fino al 13 ottobre.

MELBOURNE

TUTTA CASA LETTO E CHIESA di Dario Fo e Franca Rame. Diretto da Franco Corona, con Maria Portesi e Carmelina Di Guglielmo. Lo spettacolo promette una serata animata, calorosa e comica da non mancare. All'Universal 2, 19 Victoria St, Fitzroy, dal 10 al 21 ottobre. Mercoledì - sabato alle ore 8.00 pm e sabato - domenica alle 3.00pm.

THREE PENNY OPERA Bertold Brecht sulla vita nei quartieri poveri della Berlino degli anni Venti. Playhouse, Victorian Arts Centre. Fino al 27 settembre.

FRINGE FESTIVAL PERFORMING ARTS. Più di 22 opere teatrali prodotte da vari gruppi "marginali". Fino al 15 ottobre. Per informazioni telefonare al Festival Fringe Office: (03) 419 9548.

SYDNEY

STRIKEBOUND Il primo sciopero dei minatori australiani nel Victoria degli anni Trenta. Academy Twin, Oxford St.

IL MAGNIFICO Diretto da Aubrey Mellor con Robyn Archer, in scena il riassunto di cinquant'anni di storia italiana, con Lorenzo de' Medici, Savonarola, Michelangelo, Machiavelli e una mezza dozzina di papi! Spettacolo teatrale audace e spavaldo, da un piacevole sguardo al clientelismo e all'arte dell'epoca attraverso un quadro ampio e colorito. Teatro York, Seymour Centre, City Rd., Chippendale. Fino al 15 dicembre.

THE GIRL Il ritratto di una ragazza nel Museo della guerra di liberazione del popolo in Jugoslavia, e' la chiave che combina la lotta dei partigiani contro i tedeschi e la relazione che nasce tra la ragazza del ritratto ed uno dei combattenti per la libertà. Diretto da Purisa Dorderic, con Milena Dravic, Ljubisa Samardzic e Rade Markovic. Canale 0-28, martedì 9 ottobre alle 8.30 pm per la serie "Cinema Classic". (In serbo con sottotitoli in inglese).

THE DIARY OF ANNE FRANK La storia di Anna Frank e della sua famiglia durante le persecuzioni naziste ad Amsterdam. Philip St. Theatre. Fino al 20 ottobre.

LATINAMERICAN PHOTOGRAPHY Mostra fotografica con opere di 40 fotografi di 8 paesi latinoamericani. All'Australian Centre for Photography. Fino al 7 ottobre.

WOLLONGONG

PADRE PADRONE dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani. Classico moderno ambientato in Sardegna. Auditorium del Fraternity Club, Fairy Meadow, 31 ottobre alle ore 8.00 pm.

Contradictory attempt to establish Greek Consultative Committee

SYDNEY- Nearly 1,000 people gathered at the meeting, at the Marrickville Town Hall, to establish a consultative committee for the 2EA Greek programme. Called by the SBS Board and chaired by Sir Nicholas Shehadie, the meeting was characterized by an obvious and lively desire of the community to participate and, on the other hand, by a good deal of tension and polarization.

As it was expressed at the meeting, there is dissatisfaction in sections of the Greek community with the current programmes, apparently monopolized by few people associated with the Archdiocese to the exclusion of other forces and interests equally present in the community.

If SBS wanted to redress the balance it may have chosen the wrong method in that it tried to go over the heads of the associations the Greek community itself has created. To ignore them is to ignore social reality. Consequently the election could not be held, as it probably should not have anyway, since no one bothered to define the constituency.

You can't treat any community as though it were an electoral seat and so operate with a first-past-the-post method because this would tend to suppress any differences, thereby stifling debate and participation. Sir Nicholas, who did his best to keep calm and cool the passions of some participants, felt obliged to post-pone the elections to a future meeting. Meanwhile the obvious thing to do for SBS is to consult with all of the interested associations.

"Nuovo Paese" is published by F.I.L.E.F. Co-operative Ltd

Administration: 276 a Sydney Rd., COBURG Vic. 3058 Ph (03) 386-1183

Editorial office and Publicity: 423 Parramatta Rd., Leichhardt N.S.W. 2040 Phone (02) 568-3776

Adelaide office: 15 Lowe St., Adelaide, SA 5000 Phone (08) 211-8842

DIRETTORE: Bruno di Biase

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Dave Davies, Tom Diele, Gaetano Greco, Franco Lugarini, Giovanni Sgro, Jim Simmonds

REDAZIONE DI SYDNEY: Chiara Cagliaris, Claudio Crollini, Bruno di Biase, Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson, Claudio Marcello, Brian Paltridge, Marco Pettini, Nina Rubino, Pino Scuro, Vera Zaccari.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Frank Barbaro, Ted Gnatenko, Enzo Soderini